

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno V • numero 48 • giugno 2013

L'indecente umiliazione europea di Evo Morales non fa bene al dialogo Euro-Latinoamericano, e neppure a quello inter-atlantico, e neppure a quello Europa-USA (...e neppure al buon senso). Cristina, Dilma e Michelle: tre donne in lotta. La Kirchner annuncia: "nel 2015 voglio fare il Giudice". Paso livre colpisce la Rousseff, che brandisce il plebiscito. Michelle Bachelet, con il 73% alle primarie, è la candidata del centrosinistra.

Wang Jing, proprietario della HK Nicaragua Canal Development Investment Co., naviga sul Rio San Juan con 40 miliardi di dollari. ...E Lula continua a scaldare i motori. Raul Castro licenzia la storia e Gianni Pittella premia Guillermo Fariñas. Piedad Cordoba leader post-FARC? ...Intanto Santos, entra nella NATO e va a lezione da Pepe. Neppure Obama e Xi salvano il soldato Laura. In Messico: il Pacto favorisce investimenti in infrastrutture, ferrovie, PMI e (almeno ci prova) riforma energetica. Governo di larghe intese in Paraguay? ...Lugo ci pensa. A Panama scarseggia il cemento. Fujimori resta in carcere. Danilo Medina in luna di miele con l'FMI. Recupero ferroviario, tra le (giuste) priorità dell'Uruguay. Venezuela: Ramirez difende la "sua" PDVSA.

AGENDA POLITICA

La Corte Suprema di Giustizia dell'**ARGENTINA** la decisione di accogliere il ricorso di incostituzionalità, presentato dall'opposizione, contro la riforma della giustizia recentemente approvata. Sono stati dichiarati incostituzionali quattro articoli della riforma, con particolare riferimento ai meccanismi di elezione diretta dei membri del Consiglio della Magistratura. Con una decisione quasi unanime dell'organo supremo di giustizia (sei contro uno), la Corte ha affermato il principio della separazione costituzionale dei poteri, ritenendo il meccanismo dell'elezione diretta una "violazione" costituzionale e dunque una trasgressione dei diritti del popolo: "non è possibile che, invocando la difesa della volontà popolare, si possa violare l'ordine giuridico, visto che nulla è più contrario agli interessi del popolo che la stessa trasgressione costituzionale". I giudici hanno quindi ristabilito il precedente regime che regola il Consiglio Superiore della Magistratura, ed hanno inoltre cancellato la data delle elezioni dei Magistrati, fissata

Rubriche:

- **Agenda politica** **1**
 Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **14**
- **Agenda bilaterale** **16**
 Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** **17**
 Eventi/segnalazioni, Libri e riviste
- **Tra Italia e America Latina:**
www.donatodisanto.com **17**
- **Agenda CeSPI/CEIAL** **17**
- **Cara lettrice, caro lettore...** **17**

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Consiglio Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:
almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale
 Piazza Margana, 39 - 0186 Roma - Italia
 Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104 cespi@cespi.it

www.cespi.it

dall'Esecutivo in coincidenza con le primarie per le elezioni legislative, il prossimo 11 agosto.

Il Tribunale Supremo di Giustizia conferma così la legittimità della sentenza di primo grado (contro cui era ricorso il governo), emessa dal magistrato María Servini de Cubría, del Fuero Federal Electoral contraddetta, successivamente, ad un giorno dalla sentenza della Corte Suprema, da una sentenza del Procuratore Generale della Repubblica, Alejandra Gils Carbó.

Dura la reazione del Governo, a partire dalla Presidente Cristina Kirchner: "gli argentini possono votare liberamente ed eleggere il Governo ed il Parlamento, per ora. Speriamo che non arrivi una misura cautelare che ci impedisca di votare. Non sarebbe strano che si sancisca una misura del genere e ci impediscano di votare i deputati ed il Presidente", ha ironizzato la Presidenta, aggiungendo "nel 2015 voglio fare il giudice, perché devo essere Presidente? Che mi importa di cosa vota la gente, che mi importa dei deputati, dei senatori, del Presidente, me ne frego di tutto: Cristina, Giudice nel 2015" ha concluso, sul filo dell'ironia e della polemica. In successive dichiarazioni, la Kirchner ha ribadito che "prima o poi" la riforma verrà realizzata, ed ha rinnovato il suo impegno affinché "si realizzi una vera democratizzazione dei poteri dello Stato". La Kirchner ha, inoltre, fortemente criticato il "potere di veto esercitato dal Tribunale Costituzionale sull'operato del Governo", ricordando che tale potere la Costituzione lo riconosce "solo al Governo".

Anche il Capo di Gabinetto della Casa Rosada, Juan Abel Medina, ha reagito con forza, dichiarando che tale sentenza è "contro il popolo argentino", e che "il consolidamento della nostra democrazia richiede la partecipazione del popolo a tutti i poteri dello Stato, primo fra tutti quello giudiziario. Coloro che non accettano questo principio, hanno paura del voto dei cittadini, della sovranità popolare". Il Ministro della Giustizia, Julio Alack, pur sintonizzato sulla stessa musica, ha riconosciuto il fatto che "la riforma, potrebbe essere stato un errore politico", tenendo anche presente il fatto che avviene in un momento di campagna elettorale.

Sono iniziate le manifestazioni a favore della Presidente e contro la sentenza. Migliaia di persone sono scese in piazza davanti alla sede del Tribunale Supremo. Molti i militanti de la Campora, alcuni giudici, avvocati, le Madres de Plaza de Mayo, tra gli altri.

Pochi giorni dopo questa sentenza, sono state chiuse le liste per le candidature alle primarie del prossimo 11 agosto, che decideranno i candidati alle elezioni legislative del prossimo 23 ottobre. Occhi puntati sulle liste della Provincia di Buenos Aires, persa alle legislative del 2009 dal Frente para la Victoria, e principale collegio elettorale (vi si rinnova il mandato di 35 deputati). Dopo i molti tentativi, da parte della Casa Rosada, di candidare figure di rilievo della Provincia, a partire dal Governatore Daniel Scioli, o dal Sindaco di Tigre, Sergio Massa, alla fine, il Frente para la Victoria ha optato per la candidatura del Sindaco di Lomas de Zamora, Martín Insaurralde, che rappresenta una delle zone più popolate della periferia capitolina.

Da parte sua, Sergio Massa, corteggiato fino all'ultimo dalla Kirchner (di cui, in passato, è stato anche Capo di Gabinetto) e, a sua volta "corteggiatore" di Daniel Scioli (con cui sperava di stringere un'alleanza di percorso fino al 2015), ha optato per correre autonomamente con una sua lista, Frente Renovador, composto da peronisti critici della gestione della Presidenta. Altra

lista è quella dei peronisti dissidenti Francisco de Narvaez ed Eudardo Amadeo, che correranno rispettivamente con le liste "Unión por la Libertad y el Trabajo" e "Compromiso Federal".

Sul fronte dell'opposizione, si consolida il percorso unitario, già emerso nei mesi scorsi, nell'aspra dialettica con l'Esecutivo, che in più occasioni ha visto convergere diversi settori su posizioni e documenti unitari. Così i partiti, Unión Cívica Radical, Generación para un Encuentro Nacional, Partido Socialista, Libres del Sur, Encuentro Popular e Coalición Cívica, hanno presentato una lista unitaria che ha come capolista Margarita Stolbizer e Ricardo Alfonsín.

Nella città di Buenos Aires, in cui si rinnoveranno tre senatori e 13 deputati, il PRO di Macri ha presentato come capolista Gabriela Michetti, al Senato, e Sergio Bergman, alla Camera. Il kirchnerismo ha candidato l'ex Ministro dell'Educazione, Daniel Filmus a senatore e Juan Cabandí a deputato. Il fronte oppositore di sinistra ha presentato invece tre liste diverse (contrariamente a quanto avvenuto nella Provincia di Buenos Aires): alla Camera correranno separatamente Fernando "Pino" Solanas, Alfonso Prat Gay e Rodolfo Terragno, mentre al Senato Elisa Carrió, Ricardo Gil Lavedra y Martín Loustean.

Si apre così un'intensa campagna elettorale per le prossime primarie dell'11 agosto che, di certo, rivelerà alcuni aspetti importanti relativi ai futuri scenari politici del paese, successivi alle elezioni del 23 ottobre. Secondo alcuni sondaggi divulgati dai quotidiani "La Nación" e da "Clarín", alle primarie della Provincia di Buenos Aires si registrerebbe un insuccesso del Frente para la Victoria, che si fermerebbe a 10 punti circa dal candidato Sergio Massa, che si attesterebbe tra il 33% e il 35% dei voti. Ancor più grave sarebbe lo stop per il kirchnerismo nelle liste della Camera della Città di Buenos Aires: Juan Cabandí, candidato del FpV, si fermerebbe al terzo posto con il 15% dei voti, la metà di quelli che otterrebbe Elisa Carrió, e cinque punti in meno di Sergio Bergman, del PRO. Nelle liste del Senato, invece, Gabriela Michetti sarebbe la prima, con il 34,9% dei voti: 13 punti in più del kirchnerista Daniel Filmus.

Il quadro finale che emerge dalle candidature, segna, secondo molti analisti, un retrocesso del Governatore Daniel Scioli, tradendo le molte aspettative di coloro che ritenevano che avrebbe potuto giocare una partita "in coppia" con il Sindaco di Tigre, stringendo un'alleanza per il 2015 per un'alternativa al Kirchnerismo. Molti analisti hanno parlato di "paura" da parte di Scioli ma, di fatto, a prevalere nei negoziati è stata anche la forte ambizione di Massa, che di certo ha sortito effetti "contrastanti" con le ambizioni presidenziali (già note) di Scioli.

Il Governatore della Provincia di Buenos Aires, ha di fronte un'importante partita, in primis contro il suo nuovo rivale, Sergio Massa, che si candida a rappresentare un percorso alternativo al kirchnerismo che, se adeguatamente premiato dagli elettori, costituirà una valida alternativa all'attuale governo e alla proposta, più moderatamente critica, di Daniel Scioli. Questi, da parte sua, ha deciso di sostenere la lista del Frente, confermando la sua lealtà con la Casa Rosada, pur mantenendo il suo profilo di autonomia rispetto alla Kirchner, come dimostrato dal fatto che nella lista governativa non vi sono candidati deputati provenienti dalle fila di Scioli. Il Governatore della Provincia di Buenos Aires, dunque, sembra aver optato per un'esposizione di basso profilo che, nell'incertezza del risultato, potrebbe puntare a preservare il suo

attuale ruolo politico ed amministrativo, da cui ripartire, all'indomani delle elezioni quali che siano i risultati.

Dopo la recente nomina di Agustín Rossi a Ministro della Difesa, sono stati cambiati i vertici delle Forze Armate, con un'operazione definita "indispensabile". Molte polemiche ha suscitato la nomina di Cesar Milani a capo dell'intelligence per il suo passato, negli anni della dittatura, di esponente attivo delle strutture repressive, come l'"Operativo Independencia".

Secondo i dati dell'INDEC, l'economia argentina nel primo trimestre del 2013 si sarebbe espansa del 3% su base annua e dell'1,5% rispetto all'ultimo trimestre 2012. A trascinare la crescita, il settore dei servizi con un +5,4%, mentre si è contratta la crescita del settore industriale, limitata al +0,9%. In aumento anche la domanda interna, registrata al +6,2%.

Prosegue, inoltre, l'azione volta al recupero dei capitali all'estero. Il Cedin (Certificado de Depósito de Inversión), già introdotto nelle settimane scorse, potrà essere convertito per l'intero importo in dollari, a patto che le quote vengano investite nel settore immobiliare. Tale iniziativa si inserisce nel tentativo del Governo di recuperare circa 4 miliardi di liquidità in fuga all'estero, obiettivo considerato sempre più urgente in considerazione della scarsità di valuta estera, che vede costantemente calare le riserve internazionali del paese (scese, a giugno, a 37 miliardi di dollari).

Nelle recenti settimane, movimenti importanti nello scenario politico della **BOLIVIA**. Si è infatti tenuto il XIV Congresso della Confederación Sindical Única de Trabajadores Campesinos de Bolivia (CSUTCB), che ha confermato il sostegno alla ricandidatura di Evo Morales alle prossime elezioni del 2014. Il Congresso di questa importante centrale sindacale del settore contadino ha, infatti, eletto Segretario Damian Condori, con un programma di forte appoggio all'Esecutivo in carica, a partire dal contenzioso internazionale con il Cile. Il nuovo Segretario Generale della CSUTCB si è infatti impegnato a "difendere la gestione del governo per continuare a lavorare al processo di liberazione del paese", ha dichiarato nel suo discorso di insediamento davanti ad oltre 15 mila delegati. Tale manifestazione di sostegno, da un settore tradizionalmente alleato del Presidente Morales, giunge in un momento di particolare scontro con alcuni ambienti sindacali che, da diverse settimane, hanno avviato un percorso di allontanamento da Morales. Proprio nelle ultime settimane, infatti, il PT (Partito dei lavoratori), ha celebrato il suo secondo Congresso, dove ha ricevuto il sostegno della Central Obrera Boliviana, precedentemente alleata di Morales (vedi Almanacco n. 47), in vista della prossima campagna elettorale per le elezioni presidenziali.

Nei primi giorni di luglio si è verificato un serio episodio di crisi internazionale per il trattamento ricevuto dal Presidente Morales, al cui aereo presidenziale è stato impedito il sorvolo di alcuni paesi europei (Francia, Spagna e Portogallo), e che è poi stato costretto ad atterrare a Vienna e rimanerci forzatamente per 12 ore. L'Italia, pur non avendo mai negato il sorvolo del proprio spazio aereo, è stata surrettiziamente equiparata agli altri tre paesi europei. Di questa vicenda la Ministro degli Esteri, Emma Bonino, ha riferito alle Commissioni Esteri riunite (vedi Agenda regionale). Per ulteriori informazioni ed aggiornamenti: www.donatodisanto.com.

Si rafforza l'attività produttiva in Bolivia. Il dato più importante è rappresentato dall'aumento della produzione di gas che, nel primo trimestre, è aumentato del 24%. Le aree maggiormente produttive risultano quelle di Campo Margarita-Huacaya, in cui opera il gruppo spagnolo Repsol. In crescita anche la raffinazione di petrolio, con un aumento della produzione di benzina del 28%.

Le manifestazioni di piazza, in più 20 città, hanno fatto irruzione nella pre-campagna elettorale del **BRASILE**. Al di là delle polemiche e delle diverse interpretazioni che sono state date all'imponente fenomeno di mobilitazione popolare colpisce, dopo molti anni di relativa assenza di tali fenomeni, il ritorno in piazza in massa dei cittadini brasiliani. A risentirne, prima di tutto, la "popolarità" della Presidente Dilma Rousseff, che, secondo un sondaggio Datafolha, sarebbe scesa ai minimi storici, con una caduta di 27 punti percentuali, dal 57% di marzo, all'attuale 30%. Le proteste, scaturite con l'annuncio dell'aumento del biglietto dei trasporti pubblici a San Paolo, e in concomitanza con l'avvio delle partite della Confederations Cup (che ne sono state formidabile cassa di risonanza), hanno rapidamente riscosso la simpatia di un'ampia fascia della cittadinanza (Datafolha ha stimato che i manifestanti godrebbero del 75% di approvazione della popolazione), attorno ad una piattaforma incentrata su alcune rivendicazioni come il miglioramento dei servizi pubblici, il rifiuto degli sprechi del denaro pubblico (spreco che si nasconderebbe dietro gli investimenti per i Mondiali di calcio e le Olimpiadi) e contro la corruzione, in genere, della classe politica. Complessivamente la protesta è stata pacifica, ad eccezione di alcuni e limitati scontri con le forze dell'ordine, soprattutto con la polizia alle dirette dipendenze dei Governatori degli Stati. Atti di vandalismo sono stati denunciati a Rio de Janeiro e Porto Alegre. La polizia ha usato gas lacrimogeni, spray urticanti al peperoncino e proiettili di gomma per disperdere piccoli gruppi di giovani, con il volto coperto, impegnati in azioni vandaliche vicine alle sedi istituzionali di Rio. Cinque agenti sono rimasti feriti e un veicolo è stato dato alle fiamme. I movimenti scesi in piazza hanno trovato coordinamento, in assenza di una vera regia politica, dal movimento studentesco "Paso livre" (nato nelle Università pubbliche di San Paolo), ed esplosivo attraverso le reti sociali, con un formato che vincola le proteste ad alcune recenti manifestazioni a forte caratterizzazione mediatica, avvenute in Europa nei mesi più acuti della crisi (es. "los indignados"). Si è trattato, dunque, di manifestazioni antipolitiche, incentrate su una forte critica del sistema di potere attuale incapaci, però, di esprimere una piattaforma di proposta.

Il governo, evidentemente colto di sorpresa da questo "movimento", che per dimensioni ed intensità riporta la memoria le manifestazioni per l'impeachment del Presidente Collor de Mello nel 1992, dopo alcuni giorni di silenzio e imbarazzo, ha elaborato una strategia per cercare di interagire positivamente con le vicende in corso. Dai primi interventi pubblici di Dilma Rousseff è emersa, infatti, la disponibilità del governo "ad ascoltare" le voci di protesta delle centinaia di migliaia di cittadini brasiliani, cui la Presidente ha promesso di mantenere "l'impegno per la trasformazione della società". La Rousseff ha cercato di valorizzare le manifestazioni, apprezzandone il carattere sostanzialmente "pacifico", condannando gli "atti isolati di violenza" ed esaltando "la grandezza delle manifestazioni" come prova dell'energia della

nostra democrazia, la forza della voce di strada, il senso civico della nostra popolazione”.

Dalle manifestazioni giunge chiaro un messaggio diretto all'insieme della società e, in particolar modo, a tutti i livelli di governo con richieste legittime di più cittadinanza, migliori scuole e ospedali e, soprattutto, di maggiore “partecipazione” alla vita politica del paese. L'Amministrazione di San Paolo ha fatto subito dietrofront sull'aumento tariffario dei trasporti pubblici, mentre il governo ha divulgato le informazioni riguardanti i finanziamenti (12 miliardi di dollari), relativi agli eventi sportivi del prossimo biennio, duramente criticati nelle manifestazioni “come sprechi”. A tal proposito, segnaliamo la nota divulgata da Planalto, che chiarisce ogni dubbio in merito, sottolineando che i finanziamenti pubblici stanziati per i Mondiali non hanno riguardato gli stadi, ma “infrastrutture come porti, aeroporti e strade, che miglioreranno la vita dei cittadini”; la realizzazione degli stadi, invece, non ha comportato alcuna spesa pubblica ma è stata finanziata attraverso il BNDS, con finanziamenti agevolati a privati. Inoltre, sempre secondo la nota di Planalto, “la realizzazione di grandi eventi rappresenta per il paese un'opportunità per stimolare gli investimenti nelle infrastrutture e nei servizi, migliorando le città e la qualità della vita della popolazione brasiliana”.

Dopo questa fase, che ha visto il governo prima incassare il colpo e poi, seppur tardivamente, rispondere mostrando comprensione e cercando di offrire spiegazioni, sono riprese le proteste: in diverse città del Brasile i manifestanti sono tornati in piazza contestando nuovamente l'aumento delle tariffe nei servizi pubblici e le spese degli eventi collegati ai Mondiali di calcio del 2014. Cuore della protesta, la città di San Paolo, dove le manifestazioni si sono svolte in forma sostanzialmente pacifica fino a quando, alcune frange dei manifestanti, non hanno preso di mira il Municipio, una stazione mobile di un'emittente televisiva, ed altre istituzioni cittadine. Decine sono stati gli arresti eseguiti dalla polizia, e sono state moltiplicate le misure di sicurezza, soprattutto nelle città che hanno ospitato le partite di calcio della Confederations Cup.

Le manifestazioni di queste settimane sono state amplificate, ricevendone enorme visibilità, dai media brasiliani, dalle televisioni e dai giornali di massa, rimbalzando sulle principali testate di tutto il mondo. In molti casi si è accreditata l'idea di un “tramonto del modello di sviluppo dell'era Lula”, basato essenzialmente sull'incentivo al consumo, sostenendo che le proteste -sommate alla fase di rallentamento della crescita, aumento dell'inflazione e avvio di politiche monetarie- testimonierebbero un forte campanello d'allarme per il paese. Fonti più vicine al governo (ma non solo), hanno invece lanciato un messaggio diverso sostenendo che il Brasile di oggi, unico dei BRIC a vantare un autentico regime democratico, con queste manifestazioni mostra la solidità e la maturità del suo sistema politico: “per la prima volta nella nostra storia un governo ha affrontato il problema della nostra società: la disuguaglianza. E ciò è avvenuto ampliando e non restringendo le libertà democratiche”, ha commentato Marco Aurelio Garcia, dirigente del PT e Consigliere speciale della Presidenza, sottolineando come milioni di nuovi cittadini, usciti dall'indigenza grazie alle politiche economiche e sociali intraprese negli ultimi 20 anni da diversi governi siano divenuti, oggi, consapevoli dei loro diritti e li rivendichino apertamente e democraticamente.

Nell'intento di abbassare la tensione, la Presidente Dilma Rousseff ha avviato un'inedita procedura di consultazione, iniziando con tutti i Governatori dei 27 Stati ed i Sindaci delle 26 maggiori città brasiliane, al fine di mettere a punto una politica condivisa sul tema dei trasporti e di fare il punto per il rilancio dei servizi in genere. Successivamente ha convocato a Planalto le rappresentanze dei movimenti sociali che hanno animato le strade del Brasile nelle ultime settimane. Ha poi riunito i leader dei dieci partiti di maggioranza per mettere a punto una strategia comune. Al termine di questo processo di consultazioni, la Presidente ha elaborato una proposta di rilancio di riforme per il paese, articolata in “cinque patti”. Il primo, prevede l'impegno ad aumentare la responsabilità fiscale (per garantire la stabilità economica e frenare l'inflazione). Il secondo, si concentra sulla “realizzazione di un'ampia riforma politica, che ampli gli orizzonti della cittadinanza” proposta, questa, che come ha ricordato la stessa Presidente “è entrata e uscita più volte dall'agenda politica nell'ultimo decennio di governo”. Per superare questa paralisi, la Rousseff ha proposto un plebiscito-referendum “che autorizzi un processo costituente specifico, per la riforma politica”. In tale quadro, ha ricordato, dovrà essere data una “priorità speciale al tema della lotta alla corruzione, proponendo pene più severe per i delitti commessi attraverso la malversazione di denaro pubblico”. Il terzo patto, si riferisce all'area della salute, attraverso una “accelerazione degli investimenti già previsti, e la contrattazione di medici stranieri affinché prestino servizio nelle città e nelle regioni che maggiormente necessitano di attenzione”. La Presidente ha ammesso che vi saranno polemiche, ad esempio con l'ordine professionale dei medici, che probabilmente opporrà resistenza a questa proposta. Il quarto patto, riguarda il problema del trasporto pubblico, detonante delle proteste: la Rousseff ha riconosciuto che “nonostante i molti investimenti fatti negli ultimi anni, rimane carente la qualità dei servizi”, rilanciando il “gran patto nazionale tra governo, Governatori e Sindaci”, che aiuti ad accelerare la costruzione di metropolitane, treni ed altri mezzi di trasporto pubblico, ed ha invitato Sindaci e Governatori a studiare nuove agevolazioni fiscali, simili a quelle già concesse dal governo federale, come lo sgravio fiscale di gasolio ed elettricità per i mezzi di trasporto pubblici. Il quinto patto, infine, riguarda l'educazione. Il governo, punta a migliorare i servizi, accelerando l'approvazione di una legge già presentata in Parlamento, quella sulle royalties petrolifere: la proposta prevede che il 100% delle royalties delle attività petrolifere venga utilizzata per finanziare l'educazione pubblica.

Pochi giorni dopo tale impegnativo annuncio presidenziale, il Congresso ha approvato un'importante variazione del reato di corruzione, che verrà considerato “reato grave” alla pari degli omicidi. Rispetto al tema degli investimenti per l'educazione e la salute, il Parlamento ha approvato la riforma della legge sulle royalties, che da mesi il governo aveva presentato ma il Congresso non aveva discusso: il fondo costituito con le royalties petrolifere sarà destinato per il 75% al settore dell'educazione e per il 25% a quello della salute.

Molta attenzione al tema della riforma politica, considerata da molti osservatori come la “madre di tutte le riforme”, e che nessun governo post-dittatura è mai riuscito ad affrontare. La Presidente Dilma (in un processo di dialogo con l'ex Presidente Lula, con il quale si è confrontata più volte durante le giornate

delle contestazioni), ha optato per affrontare il tema del rinnovamento della politica e della lotta alla corruzione. Così, mentre l'opposizione si è limitata a sponsorizzare le istanze sollevate dai manifestanti e le critiche mosse al governo (senza, però, riuscire a rappresentale, come lo stesso ex Presidente Fernando Henrique Cardoso ha rimarcato, sottolineando questa debolezza del PSDB e di tutta l'opposizione), Dilma Rousseff ha avviato una campagna per indire un "plebiscito", attraverso il quale consultare la popolazione brasiliana in merito alle priorità che occorrerà includere nella riforma politica. Tra i nodi più controversi, quello della riforma del meccanismo di finanziamento delle campagne elettorali e quello del sistema elettorale. La stessa Presidente, intervenendo ad una trasmissione radiofonica, ha valorizzato l'importanza di indire questa consultazione "prima" che il Parlamento proceda con la votazione di una riforma costituzionale, cioè "consentirà di dare la parola ai cittadini su temi cruciali: vogliamo sapere cosa pensano i cittadini, per esempio, su ciò che vogliono cambiare rispetto al metodo di elezione dei loro rappresentanti, e sui metodi di finanziamento delle campagne elettorali".

La prospettiva di questa riforma apre molti scenari interessanti ed inattesi. Anche se rimangono ancora incerte le modalità (referendum, plebiscito o legge), di fatto consentirà un'ampia partecipazione popolare. Un cambiamento della legge elettorale brasiliana potrebbe consentire una evoluzione portante dell'attuale sistema politico, in primis rispetto alla forma di finanziamento dei partiti e della politica e, in secondo luogo, del metodo di votazione, proponendo il superamento dell'attuale schema proporzionale. Diversi leader politici e membri del governo, come lo stesso Ministro Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, Gilberto Carvalho, hanno ribadito che "occorre superare il finanziamento privato delle campagne elettorali, per sradicare il nodo della corruzione", sostenendo che "solo il finanziamento pubblico dei partiti può garantire la trasparenza delle campagne". Più prudenti i settori più conservatori della maggioranza, quelli affini al PMDB, a partire dallo stesso Vice Presidente, Temer. Dopo aver provato a fermare il tentativo di una "Costituzione per la riforma politica", attraverso le dichiarazioni dei due Presidenti di Camera e Senato, Alves e Renan, entrambi del PMDB, Temer ha più volte espresso dubbi sulla possibilità di realizzare questo plebiscito e sul fatto che l'esito possa poi essere recepito in vista delle prossime elezioni del 2014, soprattutto per i tempi che l'intera procedura potrebbe richiedere (secondo il TSE occorreranno 70 giorni per la sua realizzazione quindi, per avere effetto sulle prossime elezioni, dovrebbe tenersi entro il 5 ottobre). Alcuni deputati del PMDB, come il Capogruppo alla Camera, Eduardo Cunha, hanno ricordato che il Parlamento dovrebbe realizzare la riforma "attraverso una modifica costituzionale", e non ricorrere al referendum. Il PT ha espresso una posizione favorevole anche se alcuni suoi esponenti, come Fontana, hanno ribadito che sarebbe preferibile recuperare le proposte già depositate in Parlamento per realizzare la riforma. L'opposizione, nella persona di Aécio Neves, ha ribadito la volontà di intraprendere un cambiamento nel sistema politico brasiliano pur dileggiando il governo per la sua "incapacità di varare una riforma costituzionale, pur avendo la maggioranza nel Congresso".

Per far fronte alle divergenze interne, emerse in seno alla mag-

gioranza sia in termini di metodo che di contenuto, la Presidente ha convocato una riunione a Planalto con tutti i Segretari delle forze di maggioranza, per definire una linea condivisa. Così la maggioranza parlamentare, coordinata dal Ministro dell'Educazione Aloizio Mercadante, del PT, ha optato per la convocazione di un "plebiscito", accantonando definitivamente la strada della Costituente in Parlamento e quella del referendum. L'opposizione ha deciso di coalizzarsi contro questa scelta dell'Esecutivo, ed ha ribadito che la via migliore per intraprendere la riforma politica, sarebbe quella dell'approvazione da parte del Parlamento, con successiva ratifica referendaria. Aécio Neves (PSDB), José Agripino (DEM) e Roberto Freire (MD), hanno sostenuto che "l'idea di convocare un plebiscito prima che il Parlamento approvi la riforma Costituzionale, è una manovra diversiva per nascondere l'incapacità del governo di rispondere alle richieste della popolazione, creando sotterfugi per spostare la discussione dai problemi reali nel paese".

Dopo queste polemiche, Aloizio Mercadante ha annunciato che il Parlamento punterà a convocare entro agosto il "plebiscito", coinvolgendo milioni di persone chiamate ad esprimersi su quattro o cinque temi portanti della riforma politica. Ma le difficoltà si moltiplicano. All'interno della maggioranza il PMDB ha insistito nella sua contrarietà. Così la Presidente Rousseff, alla vigilia di uno sciopero nazionale indetto dalla CUT e sostenuto dal PT (che si è detto favorevole al progetto di plebiscito invocato dalla Rousseff), ha deciso di aprire Planalto ai movimenti sociali, ricevendo gli esponenti dei numerosi movimenti scesi in piazza: dal Movimento sem terra, ai movimenti per i diritti degli omosessuali, ai movimenti indigeni. Mentre appare sempre più difficile la possibilità di realizzare il plebiscito in tempo per renderlo effettivo per le elezioni del 2014, questa apertura dell'Esecutivo ai diversi attori sociali, per riequilibrare il peso del PMDB nella contrarietà al plebiscito per la riforma politica, potrebbe costare le dimissioni di alcuni Ministri, come Ideli Salvatti, Ministra delle relazioni istituzionali (considerata da molti "movimentisti" come un ostacolo al processo di riforme invocato). Mentre Dilma Rousseff ha smentito, per il momento, qualsiasi rimpasto di governo (per evitare di alterare il difficile equilibrio interno alla maggioranza proprio in un momento di così alta contestazione dell'Esecutivo), appare probabile nei prossimi mesi una riduzione dei Ministeri. Mentre è stata smentita l'uscita di Guido Mantega, quella di Ideli Salvatti potrebbe essere posticipata verso la fine dell'anno, anche in vista della sua ambizione di correre per la carica di Governatore dello Stato del Paraná nel 2014. Come sottolineato da vari commentatori, le imponenti manifestazioni costituiranno un elemento stabile e non secondario della democrazia brasiliana, con riflessi profondi sul dibattito politico interno al paese, riportando le manovre preelettorali in vista del 2014 (già da mesi avviate), da un terreno meramente tattico ad uno che pone al centro le grandi prospettive del paese.

Rispetto al tema del "mensalão", più volte evocato come "emblema della corruzione politica" in Brasile segnaliamo che, in occasione del proprio insediamento, il nuovo componente del STF, Luis Barroso (vedi Almanacco n. 47), ha fatto esplicito riferimento al procedimento dell'Accion Penal 470, affermando: "Il paese ha innumerevoli questioni più importanti che il mensalão. Abbiamo bisogno di voltare pagina, abbiamo un'agenda sociale ed una politica, dobbiamo guardare avanti".

Dal punto di vista economico segnaliamo il dato, diffuso dal governo, della crescita del primo trimestre, che si attesterebbe attorno al +0,6%. A partire da questo dato, il Banco Central ed altri istituti, hanno presentato un'ulteriore flessione del tasso di crescita annuale, attorno al 2,5%.

Per il rilancio degli investimenti, il governo ha inviato al Parlamento la riforma del settore minerario. Il Ministro dell'Energia, Edison Lobão, ha spiegato che il progetto di legge mira ad ampliare gli investimenti di un settore che vede il Brasile tra i primi esportatori al mondo di ferro, oro, manganese e bauxite, ed a garantire maggiori benefici al paese. Tra le novità, la determinazione del periodo di concessioni (40 anni +20), una soglia minima per gli investimenti ed una diversa ripartizione delle royalties (65% ai municipi produttori, 23% allo Stato federale e 12% allo Stato centrale). "Con questo nuovo quadro regolatorio, creeremo le condizioni necessarie affinché la ricerca, l'esplorazione, lo sfruttamento e la commercializzazione delle risorse minerarie si trasformino in un'attività più efficiente, più redditizia e competitiva", ha dichiarato la Rousseff.

Si è finalmente definito lo scenario politico-elettorale in **CILE**. Lo scorso 30 giugno, infatti, si sono svolte le elezioni primarie interne agli schieramenti che concorreranno alla Presidenza della Repubblica, il prossimo 17 novembre. Con una percentuale di oltre il 20% (largamente al di sopra delle aspettative), le primarie interne di coalizione hanno stabilito i futuri candidati alla Presidenza. Per quanto riguarda il centro sinistra, coalizione "Nueva Mayoría", Michelle Bachelet ha confermato i suoi ampi margini di popolarità, ottenendo il 73,05% dei voti, seguita dall'indipendente Andrés Velasco, con il 13% dei voti, dal democristiano Claudio Orrego, con il 8,86% dei voti e, per ultimo, da José Antonio Gómez con il 5,06%. Per quanto riguarda la coalizione di centro destra, si è affermato Pablo Longueira, con uno stretto vantaggio su Andrés Allamand (51,37% contro 48,62%). Questa giornata di partecipazione democratica, ha visto complessivamente tre milioni di cileni andare alle urne, con una metodologia senza precedenti nella storia democratica del Cile, avviata proprio con l'ultima riforma politica varata dal governo Piñera. L'esito delle primarie già identifica un'importante maggioranza tra i votanti, visto che i due terzi degli stessi hanno preso parte alle primarie di centro sinistra, contro un terzo che si è recato a quelle del centro destra.

Sempre sull'esito delle votazioni: nella coalizione Nueva Mayoría, il successo pieno di Michelle Bachelet, pone fine alle diverse polemiche che avevano accompagnato l'ingresso nell'alleanza del Partido comunista cileno. Inoltre, il fatto che il secondo classificato sia stato un candidato indipendente, l'ex Ministro delle Finanze della Bachelet e, oggi, candidato indipendente dai partiti, spingerà verso un'agenda elettorale interessata a rispondere alle esigenze di un mondo poco rappresentato dai partiti tradizionali e fortemente legato alle istanze di riforma economica e sociale del paese. Più deludente il risultato del centro (la DC). Mentre, sul fronte avverso, Pablo Longueira, ex Ministro dell'Economia, mostra il viso di una UDI ancora molto presente e dinamica, coinvolta in una battaglia politica fortemente caratterizzata dalle tematiche sociali. Lo stesso Pablo Longueira, secondo alcuni commentatori, non corrisponde ai canoni del candidato di centro destra, e potrebbe orientarsi per una campagna fortemente indirizzata alla tutela dei diritti sociali dei cittadini (soprattutto

intesi come consumatori), come già emerso nella campagna per le primarie. Sembra rimanere più contenuto l'impatto della candidatura di Marco Enriquez Ominami, che nel 2009 mise in difficoltà la Concertación, ottenendo quasi il 20% dei voti. Nuove imponenti proteste, organizzate in diverse città del paese, dalla Federazione nazionale degli studenti (cui successivamente si sono uniti movimenti sociali ed organizzazioni sindacali di vari settori, minatori e trasportatori, come la Confederación de trabajadores del cobre, il Colegio de profesores, la Federación de trabajadores portuarios), i manifestanti sono tornati a scendere in piazza per chiedere un'educazione gratuita e di qualità, sostenendo l'argomento che "il Cile, con il rame può permettersi l'educazione gratuita". I manifestanti hanno poi occupato una trentina di scuole individuate come seggi per le primarie, al fine di impedirne lo svolgimento, mettendo il governo nelle condizioni di dover intervenire con la polizia contro barricate per poter liberare gli istituti scolastici, in un clima di forte tensione che, per fortuna, non è sfociato in particolari episodi di violenza.

Dal punto di vista economico, segnaliamo i dati diffusi dalla Camera di Commercio di Santiago (CCS). A seguito dei dati di decelerazione della crescita, mostrati nei primi mesi dell'anno, l'Istituto commerciale di Santiago prevede una flessione della crescita al 4,5% per l'anno in corso, dopo il 5,6% del 2012.

Si rafforza la presenza italiana nel paese: il Presidente, Sebastián Piñera, ha inaugurato il nuovo impianto eolico di Talinay, realizzato dal gruppo Enel Green Power, situato a Ovalle, con un investimento di 165 milioni di dollari. Il Parco eolico Talinay, che sarà capace di generare 200 GW per ora all'anno, è costituito da 45 aerogeneratori, "conferma la strategia del gruppo, orientata a diversificare e rafforzare la nostra presenza non solo in Cile, ma in tutta l'America Latina" ha dichiarato il Presidente Esecutivo di Enel Green Power, Francesco Starace.

Con l'inizio di luglio, si è aperta l'undicesima ronda negoziale, a L'Avana, tra il governo della **COLOMBIA**, rappresentato da Humberto de La Calle, e le FARC, rappresentate da Ivan Marquez. Dopo il successo che ha coronato il penultimo tavolo negoziale, chiusosi il 26 maggio, con l'approvazione del punto dell'agenda relativo alla riforma agraria (vedi Almanacco n. 47), vi è stata un'ulteriore ronda che non ha determinato alcun progresso. In tale circostanza, di fronte al punto dell'ordine del giorno relativo alla "riforma politica", le FARC hanno presentato un documento ufficiale, articolato in dieci punti. Il nodo portante è rappresentato dall'introduzione di importanti cambiamenti nel sistema politico istituzionale colombiano, a partire dal regime presidenziale, passando per la legge elettorale, la legge delle autonomie regionali e quella dei mezzi di informazione. Nel documento le FARC invocano, inoltre, il controverso tema della convocazione di un'Assemblea Costituente. Tale prospettiva volta a costruire, secondo la delegazione guerrigliera, una "democrazia reale" in Colombia, ha determinato il fallimento di questa ronda negoziale di fronte al rifiuto del governo di includere temi di questo peso prima del raggiungimento di un accordo.

Quindi, la nuova fase che si è aperta ai primi di luglio non sembra priva di difficoltà, incentrata com'è sul tema "politico". Sul tavolo temi come i diritti e le garanzie per l'esercizio dell'opposizione politica, l'accesso alla politica dei movimenti che nascono dal negoziato di pace, i meccanismi democratici di partecipazione dei cittadini nella politica nazionale, regionale e locale.

Molte sono state le dichiarazioni rilasciate nel corso del mese di giugno, che hanno accentuato alcune discrepanze tra governo e FARC, soprattutto in merito alla richiesta di queste ultime di un'Assemblea Costituente per "ridefinire lo scenario istituzionale nazionale". Il Governo ha ribadito che la base negoziale, irremovibile, rimane la Costituzione in vigore (del 1991). Inoltre, pochi giorni prima della ripresa dei negoziati, ad appesantire il clima, l'arrivo della sentenza di condanna per Rodrigo Londoño, alias "Timoleon Jimenez, Timochenko", capo delle FARC, e Luciano Marín Arango, alias "Iván Márquez", capo negoziatore delle FARC, condannati insieme ad altri 20 guerriglieri dal Tribunale di Villavicencio a 40 anni di prigione per un attentato che, nel 2003, causò 4 morti e 30 feriti nel Dipartimento del Meta.

Da parte sua, il Presidente Santos ha preso parte ad una imponente manifestazione nella regione caraibica della Colombia, per manifestare insieme agli abitanti di El Carmen de Bolívar, municipio tristemente noto negli ultimi 20 anni, per le azioni violente della guerriglia. Santos ha chiesto che "le FARC conducano un gioco pulito", ha rassicurato sul fatto che di certo verranno garantiti i diritti politici, auspicando che "cessino di usare le armi", per orientarsi ad utilizzare "la dialettica degli argomenti politici". Il Presidente ha anche ricordato che "la pazienza del popolo colombiano non è infinta", per sottolineare la necessità di accelerare i tempi negoziali. Secondo molti osservatori, qualora la trattativa sfiorasse il 2013 avrebbe notevoli e gravi conseguenze sullo scenario elettorale del 2014. Anche per questo il Presidente Santos, proprio alla vigilia della riapertura dei negoziati a L'Avana, ha invitato le FARC "a non porre sul tavolo richieste impossibili e al di fuori del negoziato".

Anche il Vice Presidente, Angelino Garzón, è intervenuto sul tema alla vigilia della ripresa del negoziato. In un recente evento sul processo di pace, organizzato a Madrid dalla SEGIB, ribadendo che "il governo ha tutta la volontà politica di firmare la pace entro quest'anno", Angelino Garzón ha ricordato l'impegno dell'Esecutivo per restituire credibilità alle istituzioni colombiane, dopo molti anni di violenze ed impunità, ed ha sottolineato che, per quanto sia auspicabile il fatto che la fine dei negoziati si raggiunga entro l'anno, ciò non significa che questo dossier "sia legato alle scadenze elettorali".

Ad aggravare la situazione, inoltre, le manifestazioni di circa 10 mila contadini della Regione di Catacumbo, contro il divieto di "eradicazione manuale della foglia di coca, a favore della creazione di una zona contadina libera e contro gli investimenti del settore minerario". Le FARC hanno espresso solidarietà alle manifestazioni "contro la brutalità della repressione della polizia", accentuando così la contrapposizione con l'Esecutivo.

Ad agitare il clima politico, in coincidenza con la ripresa dei negoziati, un'intervista della ex senatrice Piedad Cordoba (che dal 2010 è stata interdetta dai pubblici uffici, dalla Corte Costituzionale, per i legami ed i contatti con il gruppo guerrigliero). Piedad Cordoba, che ha svolto un ruolo importante -durante il periodo della presidenza Uribe- nell'agevolare i contatti con il gruppo guerrigliero ed il rilascio di diversi sequestrati, oggi coordina la formazione politica "militanza patriottica", spiccatamente di sinistra, che secondo quanto dichiarato nell'intervista ad Efe, potrebbe costituire una piattaforma programmatica per le FARC, una volta scelta la via della politica senza armi. Nella stes-

sa intervista, non ha nascosto le sue aspirazioni ad una carriera presidenziale, che potrebbe essere resa possibile solo dopo la cancellazione della decisione della Corte Suprema. "Mi vorrei candidare per costruire una società diversa da quella di oggi, soprattutto dal punto di vista della sovranità, della dignità, del rispetto per le decisioni e determinazioni di un paese come la Colombia", ha infine affermato l'ex senatrice.

La Ministro degli Esteri, Maria Holguin, in visita a Montevideo, ha dichiarato: "Vorremmo che il Presidente José Mujica venisse in Colombia, lo vorremmo più vicino al processo di pace nel quale siamo impegnati. Gli siamo estremamente grati per tutte le sue esternazioni a supporto del processo di pace. Per noi questo processo è di vitale importanza e il suo supporto pubblico è motivo di grande felicità e riconoscenza". Mujica nella sua recente missione in Spagna e in Vaticano, ha infatti chiesto alla comunità internazionale di collaborare in ogni modo possibile per il successo del processo di pace in Colombia. "Il presidente Santos auspica di poter fare a Mujica un briefing 'di prima mano' su come il processo sta proseguendo -ha aggiunto Holguin-, ma anche di ascoltare i saggi consigli che il Capo di stato uruguayano vorrà dargli su questo tema. Credo che Mujica abbia molto da dire sulla questione e noi abbiamo molto da imparare sulla riconciliazione, verso la quale ci stiamo muovendo".

Anche se il Presidente Santos non ha ancora sciolto le sue riserve su una propria ricandidatura alle elezioni presidenziali del 2014, appare evidente che il nodo della sua scelta è fortemente legato all'esito dei negoziati con le FARC. Secondo alcuni sondaggi di giugno (Datexco) tuttavia, il 62% della popolazione colombiana non sarebbe favorevole ad una sua ricandidatura, anche se si mantiene alto il livello di approvazione personale, il 50% secondo le ultime rilevazioni fatte da Gallup a giugno.

Diverse polemiche ha suscitato l'approvazione della riforma del "Foro militare". Il provvedimento, fortemente voluto dal Ministro della Difesa, Carlos Pinzón, sancisce che la giustizia ordinaria sarà competente per tutti i reati di lesa umanità commessi dai membri della forza pubblica, come il genocidio, sparizioni, violenze sessuali esecuzioni extragiudiziali, torture ecc. Diverse organizzazioni hanno espresso forti critiche, nel timore che tale provvedimento, che mira ad equiparare i Fori per tutti i delitti, anche quelli commessi da esponenti militari e di governo, di fatto favorisca l'impunità di alcuni di essi. Secca è la posizione del Ministro della Difesa, Pinzón, che ha ribadito che il governo colombiano "è contro l'impunità".

Il Dipartimento Nazionale di Statistica (DNE), ha confermato i dati relativi alla crescita, in rallentamento nel primo trimestre. Il PIL colombiano è, infatti, cresciuto del 2,8% nei primi tre mesi dell'anno, 1,6% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il Ministero delle Finanze ha confermato che il tasso atteso di crescita su base annuale, sarà del 4,5% e non più del 4,8%. Investimenti governativi senza precedenti nel settore della sicurezza urbana. Il Presidente Santos, intervenendo ad una conferenza a Cali, di fronte ad amministratori locali, associazioni e cittadini, ha annunciato investimenti per circa 2.3 miliardi di dollari per il rafforzamento dell'azione contro la violenza ed il crimine nelle città. Si tratta di un piano articolato per 24 città (che concentrano il 60% dei delitti), che tra le altre cose prevede l'assunzione di nuovi 25 mila poliziotti, di cui 10 mila già attivi. Inoltre, sono previsti programmi di prevenzione dei delitti e della violen-

za. Sempre in materia di sicurezza, segnaliamo lo storico accordo siglato dal governo colombiano con la NATO a Bruxelles. Nelle settimane scorse, il Ministro della Difesa Pinzón, ha firmato un accordo con il Segretario Generale della NATO, Philip Breedlove, per sancire la cooperazione tra l'organizzazione e la Colombia in materia di scambio di informazioni di sicurezza relativi al narcotraffico e al crimine organizzato.

Buone notizie dal Fondo Monetario Internazionale. Il governo di Bogotá si è aggiudicato una linea di credito di 6 miliardi di dollari in due anni per far fronte agli effetti della crisi finanziaria internazionale.

Secondo la società Unimer, la Presidente del **COSTA RICA**, Laura Chinchilla, ha toccato a giugno il più basso livello di popolarità mai raggiunto da alcun Presidente della Repubblica dal 2001: oltre il 60% della popolazione, secondo l'inchiesta, ne disapproverebbe l'operato. Questo pesante dato, giunge ad un anno dal voto in Costa Rica, presentando il volto di un paese segnato da un profondo malumore popolare. Proprio nei mesi della più alta visibilità internazionale del paese centroamericano (ricordiamo la visita di Obama, seguita di poche settimane da Xi Jinping), questo dato mostra un malessere più profondo, legato ad alcuni aspetti dell'azione di governo, da cui è emersa una forte connivenza tra potere pubblico e imprese. Uno dei casi che più ha colpito, è stato quello della concessione autostradale San José-Ramón alla brasiliana OAS, che avrebbe preteso un pedaggio molto alto, suscitando una ondata di manifestazioni di protesta dei cittadini costaricensi, fino a giungere ad obbligare il governo a cancellare la concessione. Altro momento di forte esposizione vi è stato quando si è scoperta la familiarità della Presidente con alcuni imprenditori legati al settore del petrolio, causando le dimissioni del Ministro delle Comunicazioni, Francisco Chacón, e del Capo dei Servizi Segreti, Mauricio Boraschi. Vi sono poi stati numerosi altri rimpasti di governo che hanno consolidato nella popolazione una percezione di debolezza dell'Esecutivo in carica. Anche il PLN, il suo partito, ha preso le distanze dalla Presidente, come pure lo stesso Johnny Araya, Sindaco di San José, che ha ufficializzato, dopo averlo anticipato l'anno scorso, la propria candidatura (per il PLN), alle elezioni presidenziali del febbraio 2014, annunciando le sue dimissioni, dopo 10 anni, da Sindaco della capitale.

A **CUBA** importanti novità all'interno del Partito comunista. Raul Castro ha licenziato alcune figure storiche, come l'ex Presidente del Parlamento, Ricardo Alarcon, da sempre fedele a Fidel Castro: 76 anni, uno dei politici più in vista di Cuba, era stato un membro del Comitato centrale dal 1992 e due volte Ambasciatore di Cuba presso le Nazioni Unite: 1966-1978 e 1990-1992. Rimossi anche José Miguel Miyar Barruecos, 81 anni, che fu Segretario del Consiglio di Stato per tre decenni, e Misael Enamorado, 60 anni, capo del partito a Santiago. Raul Castro ha minimizzato l'importanza di questi cambiamenti, spiegando che "da quella porta si entra e si esce, senza costituire alcun demerito", ha detto parlando alla tv di Stato.

Nelle ultime settimane il Presidente, Raul Castro, è anche intervenuto per difendere il processo di riforme in atto e per rispondere alle molte critiche di "lentezza". "Cuba avanza più rapidamente di quello che si pensa", ha dichiarato intervenendo al

Consiglio dei Ministri: "Chi parla di lentezza non conosce le difficoltà con cui ci scontriamo", ha ribadito in una riunione del Consiglio dei Ministri.

Un'altra piccola riforma, ma destinata ad avere un rilevante impatto nel futuro, riguarda il lavoro dipendente delle imprese pubbliche. Il Consiglio dei Ministri ha autorizzato la possibilità di introdurre un "sistema di premi" per i dipendenti zelanti, con un criterio di incentivo finanziario che riconosca, in base ai risultati ottenuti, un premio che può raggiungere i tre stipendi. Si tratta di una novità senza precedenti per un sistema, fino ad oggi, fortemente penalizzato dalla scarsa produttività del personale dipendente, storicamente poco incentivato alla produzione. Il Ministero delle Finanze ha precisato che "saranno favoriti quei dipendenti pubblici che realizzino il perfezionamento imprenditoriale e che ottengano importanti risultati economici".

Nella stessa riunione, il Ministro dell'Economia, Adel Izquierdo Rodríguez, ha sottolineato il trend positivo di crescita del primo trimestre (+2,3%), di due decimi superiore a quello dello stesso periodo dell'anno precedente; dell'export (+5%); anche se ha riconosciuto che le prospettive annuali di espansione del PIL si attesteranno non oltre il 3%, al di sotto delle stime precedenti (3,6%). Tra i settori più in difficoltà, quello agricolo, con particolare riferimento alla produzione di canna da zucchero che "non raggiungerà l'obiettivo" (con circa 200 mila tonnellate in meno), soprattutto a causa della scarsità di macchinari agricoli sull'isola. Secondo fonti governative, a penalizzare il settore "la scarsa informazione, le attese nella concessione di crediti bancari, la distanza delle terre dalle fabbriche di zucchero e, soprattutto, la mancanza di macchinari per la lavorazione". Il settore dell'edilizia non ha superato la soglia del +9% a causa dei ritardi dei cantieri e della realizzazione dei progetti. La Ministra delle Finanze, Lina Pedraza, ha dichiarato che nel primo quadrimestre si è accumulato un avanzo primario del 4%, anche se persistono molti settori di illegalità ed evasione fiscale che penalizzano i conti dello Stato.

Novità anche sul fronte delle comunicazioni. Dopo l'apertura di 118 postazioni pubbliche per internet attraverso il portale nazionale "Nauta", ETECSA ha annunciato che entro il 2014 inizieranno ad essere disponibili connessioni per le abitazioni private, attraverso la tecnologia ADSL, nuove linee telefoniche digitali e connessioni via smartphone. Per il momento permangono molte difficoltà di accesso nelle sala autorizzate, soprattutto per gli alti costi di connessione.

A Bruxelles, premiazione del dissidente Guillermo Fariñas, da parte del Vice Presidente del Parlamento europeo Gianni Pittella, che ha consegnato all'esponente cubano il Premio Sajarov, assegnatogli dal Parlamento Europeo tre anni fa e sino ad oggi rimasto in sospenso (la foto della sua sedia vuota, con il premio appoggiato sopra, tre anni fa fece il giro del mondo), a causa del divieto per Fariñas di lasciare l'isola per andare a ritirarlo. Negli anni scorsi hanno ritirato lo stesso premio i dissidenti Osvaldo Payá (successivamente deceduto in un drammatico incidente stradale), e las Damas de blanco.

Distensione nei rapporti con gli USA sul dossier migratorio: il prossimo 17 luglio, a Washington, riprenderà il dialogo (interrotto a fine 2011), tra i due paesi su questa materia, secondo quanto annunciato dal Dipartimento di Stato.

A poche settimane dal suo insediamento, il Presidente dell'**ECUADOR** Rafael Correa, ha ottenuto l'approvazione della Asamblea Nacional di due importanti riforme, quella mineraria e quella dell'Informazione.

Per quanto riguarda la prima, coerentemente con le aspettative diffuse sin dalla campagna elettorale, la legge stabilisce nuovi principi di incentivo e stimolo agli investimenti nel settore, tutelando gli interessi dello stato e della sostenibilità ambientale. La riforma introduce un meccanismo di tassazione ad hoc per "le miniere di media grandezza", individuando un'imposta sui guadagni delle società al netto degli investimenti sostenuti. Questa misura, rivolta a tutte le miniere con estrazione compresa tra 300 e 1000 tonnellate di minerale al giorno, intende incentivare la realizzazione delle attività estrattive considerate compatibili con la sostenibilità ambientale. La riforma introduce anche una nuova regolazione per le "miniere artigianali" di oro, che verranno relazionate maggiormente agli acquisti da parte del Banco Central, assistite attraverso percorsi di formazione mirata per gli operatori (che potranno diventare piccoli micro imprenditori), e tutelate con l'Agenzia di Regolazione del controllo minerario. In materia di sicurezza ambientale e tutela della salute delle popolazioni locali, la legge interdistingue l'utilizzo del mercurio nelle operazioni di sfruttamento. Il Ministro coordinatore dei settori strategici, Rafael Poveda, è intervenuto per difendere la riforma dalle contestazioni di molti settori indigeni, ricordando che questa legge "darà vigore al settore minerario, puntando sulla realizzazione di progetti di 'media mineria', che saranno molto più funzionali per l'Ecuador, introducendo elementi di certezza nei negoziati con gli investitori, sia in termini fiscali che di sicurezza ambientale generando, per altro, un meccanismo di selezione tra le imprese che coinvolgerà solo investitori all'altezza delle nostre richieste".

Nelle scorse settimane la Asamblea Nacional ha approvato anche la Riforma dell'Informazione. Tale riforma, che punta a creare le condizioni per una "stampa libera ed indipendente, evitando che i mezzi di informazione possano giocare un ruolo politico", introduce il reato di "linciamento mediatico" per tutti quei casi di reiterata diffamazione di soggetti. Definisce, inoltre, un ente regolatorio del settore, il Consejo de Regulación de Medios, che si occuperà di temi come il diritto di accesso all'informazione, contenuti dell'informazione, questioni normative, gestione delle frequenze, tra le altre competenze. La nuova legge introduce anche un organo di controllo, la Superintendencia de Información y Comunicación, che sarà preposta alla attività di "vigilanza, audit, intervento e controllo" del settore, con facoltà sanzionatoria rispetto "alle attività dei mezzi di comunicazione". Infine, la nuova normativa fissa un limite per impedire la concentrazione editoriale e di assegnazione di frequenze televisive. Netta la reazione dell'opposizione, che ha definito "fascista" questa riforma, mentre l'Unión Nacional de Periodistas (UNP), ha dichiarato che questa legge "protegge la corruzione dei politici colpendo la libertà di informazione, con l'obiettivo di neutralizzare l'azione della stampa", stando alle dichiarazioni di Andres Paez, deputato dell'opposizione. La Secretaria de Gestión Pública, Betty Tola, ha sottolineato l'importanza della nuova legge che, a suo dire, "democratizza i mezzi di informazione", mentre la Presidente della Asamblea Nacional, Gabriela Rivadeneira, sostiene che riforma consentirà agli ecuadoriani di "avere la voce per reclama-

re i propri diritti, che i mezzi di informazione monopolisti hanno loro sottratto".

Assegnati nuovi incarichi di governo. Vinicio Alvarado, che era stato Secretario de Administracion per molti anni, sarà Ministro del Turismo; Cristian Castillo, che per lungo tempo ha lavorato a fianco del Presidente in materia di riforme istituzionali, sarà il nuovo Secretario de Administracion; Fernando Cordero è stato, invece, nominato Presidente del Directorio del Instituto ecuatoriano de seguridad social; Lenin Lara, sarà il nuovo Ministro della Giustizia, al posto di Johana Pesántez; mentre Francisco Rivadeneira sarà il nuovo Ministro del Comercio Estero; Beatriz Tolà si è insediata nell'incarico di Segretario della Gestione Politica del governo; Freddy Ehlers guiderà la nuova Secretaría de la Iniciativa Presidencial para la Construcción de la Sociedad del Buen Vivir.

Rimane molto alto il clima di tensione politica in **EL SALVADOR**, in vista delle elezioni del prossimo 2 febbraio 2014. Parallelamente ad un aumento della violenza, con una recrudescenza degli omicidi, aumentano le polemiche tra il Presidente, Mauricio Funes, ed il candidato di Arena alla successione presidenziale, l'attuale sindaco di San Salvador, Norman Quijano. In una recente intervista, il Presidente Funes lo ha accusato di criticare l'attività di mediazione governativa con le "pandillas" (o "maras"), critiche avanzate solo "a fini elettorali", come emerso da un incontro del candidato alla Vice Presidenza, René Portillo Cuadra, di Arena, con il mediatore Raúl Mijango. In effetti, Norman Quijano si è contrapposto dall'inizio alla mediazione con le "pandillas", avviata da Mauricio Funes l'anno scorso. Dura la reazione del candidato di Arena alla intervista di Funes: lo ha accusato di "utilizzare risorse pubbliche, come la radio nazionale, per fare campagna elettorale e non per amministrare, e di sperperare milioni e milioni di dollari per una campagna di disinformazione volta a sostenere che stiamo bene, quando invece stiamo tutti male", questi i toni e gli argomenti di Norman Quijano. Da parte sua, Salvador Sanchez Cerén, candidato del FMLN, è intervenuto contrattaccando e sfidando il candidato di Arena a spiegare le proprie posizioni in merito all'attività negoziale del governo su un tema tanto delicato e socialmente sensibile.

Il governo di El Salvador ha espresso approvazione per il voto del Senato USA a favore della riforma migratoria, che apre la possibilità di regolarizzare milioni di cittadini immigrati: "si tratta di una votazione storica che apre la possibilità di regolarizzare la situazione di milioni di migranti che vivono negli USA", ha dichiarato Hugo Martinez, Ministro degli Esteri di El Salvador, riferendosi ai 2.5 milioni di salvadoregni che vivono negli USA.

Per restare in tema, ...continuano ad aumentare le rimesse provenienti dagli USA, da parte degli emigrati salvadoregni. Dopo il record del 2012, 3.9 miliardi di dollari di rimesse inviate, nei primi 5 mesi dell'anno si registra un ulteriore aumento dello 0,5% (3% nel solo mese di maggio).

In **HONDURAS**, Xiomara Castro de Zelaya ha lanciato ufficialmente la propria campagna elettorale, come candidata presidenziale del partito LIBRE dopo essere stata "acclamata" dall'assemblea nazionale del partito, tenutasi a Tegucigalpa. La consorte dell'ex Presidente (deposto), Manuel Zelaya, ha illustrato

il proprio programma elettorale in vista delle elezioni di novembre. Nella stesa circostanza, Xiomara Castro ha dichiarato: "la prima decisione sarà sancire un 'patto sociale' per inseguire una Assemblea costituita per ampliare la partecipazione popolare alla vita politica". Rodolfo Padilla, ex sindaco di San Pedro Sula, e capolista per il partito LIBRE alla Asamblea Nacional, ha dichiarato che "ci impegneremo per una campagna elettorale senza violenza, perché fino ad oggi abbiamo avuto molte vittime. Vogliamo una mobilitazione democratica e pacifica, che favorisca un clima di riconciliazione nazionale all'indomani del voto".

Forte visibilità ha avuto la recente visita del Presidente del **MESSICO**, Enrique Peña Nieto, a Londra (vedi Agenda regionale), durante il viaggio che lo ha visto fare tappa in Irlanda del Nord per partecipare al G8. In un'intervista al Financial Times, Enrique Peña Nieto ha sottolineato l'importanza strutturale della fase che sta attraversando il suo paese, con particolare riferimento al cambiamento storico determinato dal Pacto por el México e le grandi aspettative di cambiamento nel paese, legate al percorso di riforme avviato dal governo. Peña Nieto ha fatto particolare riferimento alle prossime riforme, quella energetica e quella finanziaria, che come già anticipato prima della chiusura del periodo ordinario delle sessioni parlamentari il 30 giugno, potrebbero essere approvate da settembre, dopo una discussione parlamentare che avverrà durante il mese di agosto con sessioni speciali ad hoc del Parlamento. Come dimostrano le reazioni in Messico all'intervista rilasciata in Inghilterra, tuttavia il percorso -soprattutto per la riforma energetica- si conferma tutt'altro che semplice. Nella suddetta intervista al Financial Times, infatti, il Presidente messicano ha ribadito che, nell'ambito della riforma energetica finalizzata a "modernizzare il settore" ed "esplorare i meccanismi che rendano possibile ampliare la capacità produttiva di Pemex, anche attraverso la partecipazione del settore privato", potrebbero essere necessari "cambiamenti costituzionali per dare garanzia agli investimenti privati".

Immediata la reazione dei partiti sottoscrittori del "Pacto": da una parte, il PRD di Jesus Zambrano ha annunciato che presterà un progetto autonomo di riforma energetica, che pur recependo le istanze necessarie alla modernizzazione dell'azienda, eviti qualsiasi modifica costituzionale. Lo stesso Marcelo Ebrard, sempre del PRD, intervenendo sull'articolo 27 della Costituzione, ha ricordato che "questo articolo costituisce un punto di identità nazionale importantissimo per tutte le sinistre messicane". Per questo il PRD presenterà una proposta autonoma. La sinistra più radicale, guidata da Andres Manuel Lopez Obrador, di MORENA, ha invece già annunciato una lunga serie di manifestazioni e mobilitazioni a favore della difesa della proprietà pubblica della Compagnia. Anche all'interno del PAN, si conferma la netta dicotomia tra Gustavo Madero, Presidente del Comitato esecutivo del Partito, che sembra non porre condizioni per appoggiare il progetto di riforma, ed Ernesto Cordero, che invece sembra andare oltre, appoggiando anche un progetto di riforma della Costituzione.

Da parte sua, per gettare acqua su fuoco, il Presidente Peña Nieto, ha ribadito che ancora non è stato deciso se il progetto di cambiamento che presenterà il governo includerà la modifica dell'articolo 27 della Costituzione (considerato da molti come

un elemento immutabile), o se invece introdurrà solo cambiamenti nelle leggi ordinarie. Di fatto, al momento, la legge energetica verrà discussa su almeno tre progetti distinti: quello del governo, quello del PAN e quello del PRD. Si conferma così la volontà di negoziare delle singole parti in cambio del consenso al governo, promesso dai partiti a Peña Nieto con il "Pacto". Mentre il PRD sarà interessato a "portare a casa" la difesa dell'articolo 27, il PAN potrebbe contrattare altre riforme, come il doppio turno presidenziale e la possibilità del doppio mandato per il parlamentari.

A dare stabilità al "Pacto por el México", le elezioni amministrative tenutesi il 7 luglio in 14 Stati, che hanno rappresentato il primo test per la tenuta dell'alleanza politica nazionale tra PRI, PAN e PRD. La partita più importante si è sicuramente giocata in Baja California in cui il PAN ed il PRD, alleati, hanno eletto Francisco Vega strappando al rivale uscente, Fernando Castro Trenti, del PRI (con un 47,15% dei voti contro il 44%,14), la guida di uno degli Stati più importanti per il PAN. Fu in Baja California che, nel 1989, iniziò la retrocessione del PRI che, dopo quella sconfitta, iniziò il declino fino a perdere, nel 2000, la Presidenza della Repubblica. È stato, questo, l'appuntamento più importante di una tornata elettorale macchiata da diversi episodi di violenza, compreso uccisioni e sequestri. Oltre al Governatore dello Stato di Baja California, sono stati rinnovati consiglieri municipali e deputati statali negli Stati di Tamaulipas, Coahuila, Sonora, Durango, Chihuahua, Sinaloa, Puebla, Tlaxcala, Aguascalientes, Zacatecas, Hidalgo, Quintana Roo, Oaxaca e Veracruz. Sia Gustavo Madero, del PAN, che Jesus Zambrano, del PRD, hanno mostrato molta soddisfazione per i risultati, che hanno contribuito di fatto ad abbassare la tensione all'interno del Pacto. Come hanno suggerito alcuni osservatori, una sconfitta dell'alleanza PAN-PRD in Baja California, sarebbe stata una "cattiva notizia" per il Pacto por el México.

Al di là delle variabili politiche, sottese all'approvazione delle leggi, si conferma l'urgenza di una riforma del settore per aumentare gli investimenti. Nelle ultime settimane Pemex ha divulgato alcuni dati che hanno destato molta preoccupazione. A fronte dell'aumento degli investimenti, nel quinquennio 2008-2013 (+79%), le riserve petrolifere del paese sono scese del 21%, poiché il gruppo ha avviato nuove esplorazioni alla ricerca di giacimenti in acque profonde, con operazioni molto più costose di quelle tradizionali, già attive nei campi in via di esaurimento.

Buone notizie sul fronte economico: il Ministro delle Finanze, Luis Videgaray, ha annunciato che nel secondo trimestre si è registrata una forte ripresa della crescita del PIL nazionale, che potrebbe attestarsi ad un +3,5%, con un forte aumento rispetto allo 0,9% del primo trimestre. Dati positivi arrivano dall'UNCTAD che riconosce la forte crescita del Messico nella graduatoria dei paesi destinatari dei grandi investimenti: il Messico è, infatti, rapidamente asceso dalla dodicesima alla settima posizione nella classifica mondiale dei paesi destinatari di investimenti delle società multinazionali (nelle settimane scorse General Motors ha annunciato un investimento di 700 milioni di dollari). Inoltre, appare nella lista dei primi 25 paesi investitori al mondo.

A confermare la forte credibilità internazionale, l'invito al Messico a partecipare al G8 di Lough Erne. Secondo Luis Videgaray, Segretario per le Finanze che ha accompagnato Peña Nieto al G8, ad oggi "il Messico è l'unico paese esterno al G8,

invitato ad scambiare informazioni in materia fiscale ed economica”, ricordando la posizione dominante del Messico in questa materia ed il grande interesse nella comunità internazionale per il forte potenziale del sistema economico e produttivo.

Nuovi importanti investimenti nelle infrastrutture. Secondo i dati governativi, nel 2013 saranno stanziati un totale di 23 miliardi di dollari, dato confermato dalle dichiarazioni dello stesso Presidente della Repubblica che, intervenendo alla Camera di Commercio di Merida, ha annunciato l'imminente avvio dei lavori di alcune importanti opere come l'autostrada Oaxaca-Istmo, le ferrovie ed i treni tra Città del Messico e Queretaro-Toluca e la ferrovia transpeninsulare, Yucatan-Quintana Roo. Annunciati, inoltre, circa 700 milioni di dollari per investimenti nel settore delle PMI. Tali fondi sono canalizzati attraverso l'istituto INPEM (Instituto Nacional del Emprendedor), creato dal nuovo governo proprio con l'obiettivo di promuovere le PMI. “Intendiamo avanzare nella promozione di un ambiente favorevole alla nascita delle PMI premiando le idee imprenditoriali buone e di successo, con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo del paese”, ha dichiarato il Presidente. I finanziamenti verranno erogati secondo quattro assi, che vanno dal credito, alla formazione, all'innovazione, e all'accesso alle informazioni.

L'imprenditore cinese Wang Jing, proprietario della società HK Nicaragua Canal Development Investment Co, che si è visto aggiudicato dal Congresso del **NICARAGUA** la concessione cinquantennale per la costruzione e gestione del Canale interoceanico attraverso il Lago Nicaragua, ha ribadito la sostenibilità e a concretezza del progetto, che comporterà circa 40 miliardi di dollari di investimenti. Stando alle sue dichiarazioni, già nel 2014 potranno avviarsi le attività preliminari alla realizzazione dell'opera che, appare a molti, una sfida irrealizzabile. Il Canale misurerà circa 280 km (il triplo di Panama), serviranno sei anni per la sua realizzazione e potrà essere utilizzato anche da navi cargo di 400 mila tonnellate, che non possono transitare a Panama. Wang Jing ha respinto le critiche al suo progetto: “Non vogliamo che diventi una barzelletta internazionale, e non vogliamo che si trasformi in un esempio di fallimento degli investimenti cinesi”. Inoltre, alla rivista Global times, ha dichiarato: “Il commercio mondiale si è così sviluppato che oggi ha bisogno di un nuovo canale. Il canale di Panama non è sufficiente per l'attuale commercio tra Oriente e Occidente”.

Ad dieci mesi dalle elezioni, a **PANAMA** i sondaggi sulle intenzioni di voto accreditano il vantaggio del candidato del PRD, Juan Carlos Navarro, che non ha ancora scelto un candidato a Vice per il ticket (la proposta di Benico Robinson, deputato del PRD, è velocemente tramontata): secondo Ipsos otterrebbe il 29% dei voti. A seguire vi sarebbe il Candidato del partito Cambio Democratico (CD), Juan Domingo Arias, con il 21% seguito da Juan Carlos Varela, del Partido Panameñista (PP), con il 17% dei voti.

Il presidente del Consorzio Sacyr, Manuel Manrique, a circa un anno dalla presentazione del reclamo a nome del Consorzio Unidos para el Canal (dove, tra gli altri, è presente l'italiana Impregilo), ha chiarito che il contenzioso sarà risolvibile solo per le vie legali. Si tratta della richiesta di 573 milioni di dollari di risarcimento per i ritardi relativi alla fornitura del cemento da

utilizzare per la realizzazione delle nuove chiuse, da parte dell'Autorità del Canale. Il contenzioso è in mano all'Organismo per la risoluzione di dispute dell'Autorità del Canale (DAB) che entro quest'anno fornire una soluzione.

Lo scorso 1° luglio si è insediato il nuovo Parlamento del **PARAGUAY**, eletto nelle recenti elezioni di aprile. Dopo le molte polemiche circa un presunto “accordo di impunità” che il Presidente Horacio Cartes avrebbe stretto con il PLRA di Federico Franco, per garantirsi la maggioranza nel Senato (dove il partito di Cartes non ha la maggioranza), è iniziata l'attività del nuovo Parlamento con la presentazione di un accordo formale tra i partiti a sostegno del nuovo governo (che si insedierà, dopo il passaggio di consegne tra Federico Franco ed Horacio Cartes, il 15 agosto). Il Presidente eletto, alla vigilia della prima giornata dei lavori del Parlamento, ha presieduto la firma dell'accordo di legislatura tra l'Asociación Nacional Republicana (ANR, più noto come Partido Colorado), il Partido Liberal Radical Auténtico (PLRA), la Unión Nacional de Ciudadanos Éticos (Unace), Avanza País, ed il Partido Encuentro Nacional (PEN). All'accordo non si è sommato il Frente Guasú di Lugo, con il quale però è ancora aperto un ampio dialogo. “L'accordo raggiunto, basato su un programma di governo, mostra con chiarezza la maturità della classe politica paraguayana”, ha dichiarato Cartes: “la patria è al primo posto, ed in questo quadro la lotta alla povertà è il prossimo obiettivo condiviso. Dobbiamo superare le contrapposizioni, che hanno generato solo instabilità, e marciare verso una fase di concordia ed intesa”, ha affermato davanti al Parlamento commentando l'accordo appena firmato. Di rientro da un viaggio in Europa, Cartes ha ribadito che “un Paraguay ben governato, con le enormi potenzialità di cui dispone, è una meta di prosperità e grandezza per tutti i paraguayani”, aggiungendo che si impegnerà “per un'amministrazione trasparente, onorabile ed efficiente”. Iniziano ad arrivare, per il Paraguay, i segnali di ripresa (dopo la flessione di -0,9% registrata l'anno scorso), soprattutto nel settore agrario. Nel primo trimestre, secondo i dati ufficiali, il PIL si è espanso del 14,8%. I principali indici di crescita derivano dal settore minerario e manifatturiero (+7,2%), dai servizi (+11,8%) e dalla zootecnica (con un +10,8%). Secondo i dati del governo, la crescita del PIL, per il 2013, si attesterà al +13%.

Continua scendere la popolarità del Presidente del **PERÙ**, Ollanta Humala Tasso che, secondo uno studio della società GfK, sarebbe al di sotto del 40% (39%), 16 punti in meno rispetto all'inizio dell'anno. A trascinare verso il basso il consenso, secondo alcuni osservatori, il problema della sicurezza urbana, come pure un certo ritardo e rallentamento degli investimenti annunciati. In calo anche la popolarità della “Primera dama”, Nadine Heredia, che scende al 52%. Nelle ultime settimane, il Presidente Humala è intervenuto nel dibattito nazionale per ribadire che “la candidatura di Nadine Heredia nel 2016 è esclusa”, con l'obiettivo di sedare le tante voci ed interpretazioni che da mesi accreditano un suo passo indietro alle prossime presidenziali a favore della consorte. Ad incidere sulla popolarità di Humala, anche gli effetti della tensione politica tra maggioranza ed opposizione, dopo la decisione del Presidente di non concedere l'indulto all'ex Presidente Fujimori, oggi in carcere dopo la sentenza del 2009 che lo ha condannato a 25

anni di detenzione. La figlia, Keiko, ex candidata presidenziale, aveva avanzato la richiesta per motivi umanitari di salute. Il diniego è arrivato, dalla Presidenza della Repubblica, dopo che una Commissione consultiva aveva dichiarato "l'assenza delle condizioni per concedere un indulto". Al di là della decisione, gli effetti di questa scelta hanno riaperto una forte tensione tra il fujimorismo e il governo.

Nelle settimane scorse, Humala ha lanciato nuovi investimenti nel settore delle infrastrutture, per circa 786 milioni di dollari, finalizzati alla realizzazione di opere e servizi per le aree urbane e rurali, e per la distribuzione dell'acqua. Si tratta di un'importante iniezione di liquidità per i Dipartimenti e le città più svantaggiate del paese, che conferma l'attenzione del governo centrale per le aree più marginali.

Nelle settimane scorse è tornato al centro dell'attenzione il progetto del gasdotto "del sud". Il Ministro de Energía y Minas, Jorge Merino Tafur, ha annunciato che a settembre dovrebbe partire il percorso di licitazione per la realizzazione del polo energetico del sud (generazione di energia e polo petrolchimico). "Vi sono già importanti gruppi interessati al progetto", ha dichiarato il Ministro, riferendosi ad imprese americane, canadesi, latinoamericane, cinesi e spagnole. Il Ministro ha rimarcato i vantaggi della realizzazione di questa opera, che garantirà la fornitura energetica a basso costo all'area meridionale del paese, oggi alimentata a diesel e centrali idroelettriche, e con un'erogazione al di sotto delle necessità. "Con il gasdotto del sud verrà raddoppiata la capacità, da 1000 MW a 2000 MW", ha dichiarato ancora il Ministro, ricordando che questi volumi consentiranno di "soddisfare la domanda sia del settore minerario che delle popolazioni locali". L'opera, che prevede un investimento di 4 miliardi di dollari, strategica per lo sviluppo del paese, prevede anche investimenti ulteriori per la realizzazione di una raffineria (la cui realizzazione dovrebbe essere affidata alla brasiliana Braskem), e alcune centrali termoelettriche. Si tratta di un progetto molto controverso, che probabilmente Humala non riuscirà a consegnare al paese prima della fine del suo mandato. Intanto, il Ministro per le Miniere e l'Energia, Jorge Merino, ha convocato la licitazione della costruzione dei tubi (oltre 1000 km) entro il 2013, mentre il resto potrà essere aggiudicato nel 2014.

Dopo un certo rallentamento della crescita, registrato nel primo trimestre 2013 (+4,39%), dovuto ad un calo delle esportazioni, la ripresa del consumo interno ha fatto registrare, per il secondo trimestre, un'espansione del PIL del 5%, secondo quanto ha dichiarato il Governatore del Banco Central, Julio Velarde. Nelle settimane scorse il governo aveva confermato un'aspettativa di crescita del 6,3% per l'anno in corso, confortato dai dati dell'agenzia Moody's, che ha confermato che l'espansione del PIL peruviano nel 2013 potrebbe attestarsi oltre il 6%.

Il Fondo Monetario Internazionale ha pronosticato che il PIL della **REPUBBLICA DOMINICANA** crescerà del 3,6% nel 2014 e del 2% nel 2013, anche se persistono elementi di rischio a causa della congiuntura internazionale che potrebbero influenzare negativamente l'economia dell'isola caraibica. Dopo una missione tecnica, di oltre 12 giorni del FMI, che si è intrattenuta a lungo con esponenti del governo, sono stati espressi giudizi positivi sugli effetti determinati dalla riforma tributaria,

approvata l'anno scorso, che hanno prodotto una riduzione del deficit dello 0,2% nel primo trimestre dell'anno. Si tratta di un sostegno alle politiche intraprese dal Presidente, Danilo Medina, che ha anche incassato l'apprezzamento per l'aumento delle riserve del paese. L'FMI ha esortato le Autorità dominicane a completare la riforma tributaria, per consolidare la situazione finanziaria dello Stato. Altro effetto positivo delle recenti riforme, riguarda l'aumento del credito al settore privato, incrementatosi, secondo i dati dell'FMI, dell'11%.

Il Presidente Medina, partecipando alla quarantesima riunione annuale del Caricom, ha presentato al neo Presidente di turno, la Primo Ministro di Trinidad y Tobago, Kamla Persad-Bissessar, la richiesta ufficiale di ingresso, come paese membro, nel meccanismo di integrazione caribico con l'obiettivo di espandere la propria influenza nell'area. Durante la riunione, cui ha partecipato anche il venezuelano Nicolas Maduro, l'ipotesi dell'ingresso della Repubblica Dominicana è stato interpretato come un possibile rilancio dell'organismo che, dopo quattro decenni, ancora non ha prodotto risultati significativi in termini di integrazione tra i vari paesi dell'area.

Buone notizie per quanto riguarda gli investimenti nel settore dei trasporti. Attraverso i fondi strutturali del Mercosud, l'**URUGUAY** potrà spendere 83 milioni di dollari per attività di recupero delle ferrovie del litorale occidentale (si tratta del progetto Piedra Sola-Tres Árboles-Algorta-Paysandú-Salto-Salto Grande). È un'importante vittoria per il governo presieduto da Pepe Mujica, che offre una risposta concreta per il rilancio di un settore considerato prioritario per lo sviluppo del paese.

L'approssimarsi dell'anno delle elezioni presidenziali (26 ottobre 2014), anima in Uruguay le prime manovre politiche preelettorali. La "lista 5005", una piccola aggregazione "frenteamplista" che ruota attorno alle figure di Diego Canepa, Pro Segretario della Presidenza della Repubblica, e a Marcos Carambula, Sindaco di Canelones, ha annunciato che "farà di tutto per sostenere la candidatura dell'ex Presidente Tabaré Vázquez alle prossime elezioni Presidenziali". Alle elezioni del 2009 questa lista elesse due ex Ministri (Victor Rossi e María Julia Muñoz), totalizzando circa il 3% dei voti ottenuti dal Frente Amplio.

Si sono svolte le celebrazioni per il 40° anniversario del colpo di Stato, guidato da Juan María Bordaberry che chiuse il Parlamento, aprendo le porte alla dittatura militare (che durò nel paese dal 1973 al 1985). Un'imponente manifestazione ha attraversato le vie principali di Montevideo e, nel Parlamento a Camere riunite, una solenne cerimonia ha ricordato la legge che, dopo la dittatura, reintroduceva nella vita politica i partiti democratici.

Dal punto di vista economico, segnaliamo che il governo prevede una crescita del PIL pari al 4%, mentre proiezioni degli analisti del Banco Central prevedono un'espansione del 3,59%. La stima è basata sulla crescita registrata nel primo trimestre, del 3,7%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e dell'1,2% in più, rispetto all'ultimo trimestre del 2012. A trainare l'espansione, la crescita dei consumi (+4,8%), degli investimenti (+14,4%), la riduzione dei costi energetici, ed il settore agrario (+5,7%), mentre il settore industriale ed il turismo continuano a non dare segnali positivi, come pure le esportazioni, scese del 9,9% su base annuale.

Rimane alta la tensione in **VENEZUELA**. Non sembrano maturare le condizioni di una riconciliazione interna, a seguito della visita del Presidente Maduro a Papa Francesco, in Vaticano. L'incontro, svoltosi il 17 giugno e durato 20 minuti, non ha toccato la crisi politica venezuelana, anche se il Pontefice ha ricordato l'importanza dei valori della lotta alla povertà e alla criminalità, della pace e della riconciliazione nazionale. Il Papa si è inoltre rallegrato del premio ricevuto da Nicolas Maduro alla FAO, per gli sforzi concreti fatti dal Venezuela negli ultimi 10 anni per la riduzione della fame nel paese. Nei giorni successivi sono stati ricevuti dal Segretario di Stato vaticano alcuni deputati esponenti dell'opposizione, mentre Henrique Capriles aveva inviato una lettera al Pontefice, alla vigilia dell'udienza di Maduro, in cui illustra la grave situazione di disagio e tensione interna al paese: "la sollecitiamo, con rispetto affinché, grazie alla sua indiscussa ed enorme autorità morale, ci aiuti ad ottenere il dialogo basato sulla verità, il riconoscimento reciproco e la ricerca del bene comune", si legge nella missiva. Nicolas Maduro, prima della partenza per Roma, si era riunito anche con il Presidente della Conferenza Episcopale del Venezuela, Diego Pardone e con il Nunzio apostolico, Pietro Parolin, i quali avevano rivolto al Presidente un appello ad aprire un confronto interno ed una "riconciliazione nazionale". Dopo la visita a Roma, il deputato di Accion Democratica, Edgar Zambrano, ha rivolto un appello al governo, affinché ascolti la voce della Chiesa Cattolica.

Nelle ultime settimane si sono moltiplicate le proteste nel paese, generate in larga parte dall'exasperazione originata dalla crisi economica. Le proteste hanno coinvolto anche le Università e vi sono stati casi di scontri violenti con le forze dell'ordine, che hanno provocato feriti. Nello Stato di Aragua, durante i lavori dell'assemblea comunale di Maracay, la polizia è intervenuta ferendo alcuni esponenti dell'opposizione. L'opposizione attribuisce direttamente al Ministro degli Interni, Tarek El Assimi, le responsabilità dell'accaduto.

Dopo la forte tensione con la Colombia, generata dalla visita di Capriles a Bogotá in occasione della quale il leader dell'opposizione è stato ricevuto, in forma privata, dal Presidente Santos, il leader dell'opposizione ha preannunciato un altro viaggio nella regione (Perù, Cile, Brasile e Messico), anche se non sa se verrà ricevuto dai Presidenti di questi paesi, così come avvenuto in Colombia.

Mentre il Tribunale Supremo di giustizia non ha ancora sciolto le riserve in merito al ricorso di costituzionalità, sul risultato elettorale (vedi Almanacco n. 46 e n. 47), l'opposizione ha presentato in Parlamento una mozione per richiedere che vengano eletti i magistrati del Consiglio elettorale nazionale, in sostituzione del Presidente, Tibisay Lucena, di Sandra Oblitase e Vicente Díaz, il cui mandato è scaduto il 28 aprile, e che invece continuano nell'esercizio -illegittimo- delle loro funzioni. Diverse organizzazioni della società civile, come "Sumate", hanno denunciato questa ed altre irregolarità, che vedono diversi funzionari pubblici (come gli otto magistrati del Tribunale Supremo di Giustizia), rimanere in carica con il proprio mandato scaduto da mesi.

Sono state pubblicate nuove intercettazioni telefoniche di una deputata della MUD, Machado, in cui si farebbe riferimento ad un ipotetico piano destabilizzatore del Coordinatore della

MUD, Aveledo, che avrebbe ipotizzato che l'unica via di uscita dalla situazione attuale sarebbe stata quella di provocare "un autogolpe" interno o attraverso l'intervento degli USA. Secca la smentita di Capriles, che ha parlato di "intenti sovversivi dell'Esecutivo e del Ministro delle Comunicazioni, Villegas" (che ha diffuso il contenuto della telefonata), ribadendo che "l'unica cosa grave è l'intercettazione in quanto tale, come violazione della riservatezza, e non il contenuto" considerato, invece, da Capriles irrilevante.

Dal punto di vista economico, permangono alti i livelli di criticità. Il nuovo Ministro delle Finanze ha commentato positivamente gli effetti delle misure adottate in materia di mercato valutario interno, annunciando che la disponibilità di valuta per le imprese è oggi più rapida, con un'attesa media dimezzata dai 300 ai 150 giorni. Secondo le dichiarazioni del Ministro delle Finanze, Nelson Merentes, il secondo trimestre dell'anno potrebbe mostrare segnali più positivi del primo (che ha visto un'espansione del PIL solo dello 0,7%, a causa del tracollo della produzione di molti settori, in primis quello edile). Precipita anche il settore minerario. Mentre si moltiplicano le proteste nel sud del paese (Stato Bolivar), per le condizioni usuranti di lavoro dei minatori, il Banco Central del Venezuela ha reso noto che la produzione mineraria, nel primo quadrimestre è scesa del 25%, con un tracollo delle attività della miniera aurifera Minerven, che avrebbe perso l'80% della produzione per inefficienza e mancanza di macchinari.

Rimane preoccupante il tasso dell'inflazione (al 19,4% nel primo trimestre), mentre desta allarme il drastico calo delle riserve nazionali, scese di 4.5 miliardi di dollari nel primo quadrimestre, fino a 25 miliardi di dollari. Il governo ha inoltre varato un nuovo piano anti inflazione per controllare l'aumento dei prezzi. Il Responsabile dell'Indepabis, Eduardo Seman, recentemente nominato nel ruolo di direzione dell'organo di controllo e di protezione del consumatore, ha promosso delle vere e proprie ronde di funzionari e cittadini "della classe media", per negozi e supermercati per effettuare controlli e multe a tutti gli esercizi in cui si riscontrino irregolarità nei prezzi. Lo stesso Seman, nei giorni scorsi, ha guidato una di queste squadre, rastrellando oltre 8 mila dollari di contravvenzioni nelle attività commerciali di Caracas. Seman, noto dal 2009 quando era un funzionario del Ministero del Commercio, si è distinto come protagonista nel lancio dei piani di nazionalizzazione voluti da Chavez in quegli anni.

Il Ministro per l'Energia e per il petrolio, Rafael Ramirez, dopo i molti attacchi giunti alla gestione della società statale PDVSA, considerata responsabile per i rincari della benzina e per la scarsità dei combustibili ai distributori di benzina, è intervenuto pubblicamente con un'intervista televisiva per difendere il suo operato. L'azienda, nella quale sono stati investiti 427 miliardi di dollari negli ultimi anni, sarà in grado di produrre 4 milioni di barili nel 2014, rimanendo in attivo per oltre 22 miliardi di dollari. Il Ministro Ramirez, riconoscendo che vi sono difficoltà nelle raffinerie per la mancanza di mezzi e strumenti per la manutenzione, ha annunciato che con l'inizio del 2013 è avvenuto un fatto storico per il Venezuela, ovvero che gli USA hanno smesso di essere il primo acquirente di petrolio, sorpassati da Cina ed India. "C'è un prima ed un dopo Chavez, legato al fatto che Chavez ci ha indicato di reinvestire il profitto del petrolio a beneficio del nostro popolo". ♦

AGENDA REGIONALE

L'America latina si è stretta attorno alla Bolivia di Evo Morales, a seguito di uno degli incidenti diplomatici più gravi tra l'UE e gli USA ed un paese latinoamericano. L'episodio che ha visto coinvolto il Presidente della Bolivia, si è verificato il 3 giugno, quando l'aereo presidenziale boliviano è stato costretto ad atterrare a Vienna (nel suo viaggio di rientro da Mosca a La Paz), ed a restarvi bloccato per oltre 12 ore, perché gli era stato negato il permesso di sorvolo da parte di alcuni paesi europei, fra i quali Francia, Portogallo e Spagna (si presume su pressione statunitense, per il timore che a bordo ci fosse Edward Snowden). Le Autorità boliviane hanno coinvolto anche l'Italia nell'accusa ma, dalla Farnesina, per bocca della Ministro degli Esteri Bonino, si precisa che l'Italia non ha mai revocato il permesso di sorvolo e di atterraggio che aveva precedentemente accordato all'aereo di Morales (vedi Agenda bilaterale). L'Unione delle nazioni sudamericane, UNASUR, riunitasi urgentemente a Cochabamba (seppur con significative assenze, che hanno tradito una differenziazione di posizioni in merito all'accaduto, a partire dalle assenze del Presidente di turno, Ollanta Humala, di Dilma Rousseff e di Juan Manuel Santos), ha espresso immediatamente "indignazione e profondo rammarico per un atto ostile e ingiustificabile che, insieme alla umiliazione, ha comportato gravi rischi per la sicurezza del Capo dello Stato boliviano ed il suo entourage". L'UNASUR ha chiesto spiegazioni dell'accaduto ed ha convocato una ulteriore riunione dei Presidenti a Lima. Sulla stessa scia, anche altri organismi regionali: parole di condanna ed esecrazione dell'episodio sono giunte dalle Nazioni Unite; dall'Organizzazione degli Stati Americani (il Segretario generale, José Miguel Insulza, ha espresso il suo "profondo disagio" per quanto accaduto ed ha "auspicato che arrivino le scuse dai paesi coinvolti"); dall'ALBA; dal Parlamento Andino; dalla Segreteria Iberoamericana (il Segretario Iberoamericano, Enrique Iglesias, ha denunciato "l'inescusabile decisione di alcuni paesi europei"); e dal Presidente della Internazionale Socialista per l'America Latina, l'ex Presidente di Panama, Martin Torrijos. In alcune manifestazioni filogovernative a La Paz, sono state bruciate le bandiere francesi e l'Ambasciata di Francia è stata fatta oggetto di lancio di pietre. Successivamente le Autorità francesi hanno rivolto delle scuse ufficiali alla Bolivia. L'Ambasciatore boliviano presso le Nazioni Unite, Sacha Llorenti, ha presentato una denuncia al Segretario generale dell'ONU, Ban Ki-moon, sostenendo che il Presidente Evo Morales è stato vittima di "un atto di aggressione" da parte di vari paesi europei. "La vita del Presidente, della sua delegazione e dell'equipaggio è stata messa in pericolo", ha dichiarato Llorenti in un comunicato. Il Presidente Morales, appena atterrato a La Paz, è stato accolto con tutti gli onori dal Capo delle Forze Armate, Edwin de la Fuente. Davanti ad alcuni esponenti del proprio governo, leader politici, e migliaia di cittadini che lo avevano atteso per ore all'aeroporto di El Alto, ha tenuto un breve discorso: "Voglio esprimere la mia soddisfazione per questa meravigliosa unità del popolo boliviano, per questa reazione immediata ai disegni di intimidazione da parte dell'impero. Sento che è stata una violenta provocazione al continente americano, usano la vicenda di un loro agente (Edward Snowden), per spaventarci. Ma non ci riusciranno mai perché siamo uno popolo

con piena dignità e sovranità", ha dichiarato Morales. Nei giorni successivi il Presidente boliviano ha anche iniziato a prendere esplicitamente in considerazione anche l'opzione di decretare la chiusura dell'Ambasciata USA in Bolivia.

Si rafforzano i legami tra Bolivia e Venezuela: a giugno vi è stata una riunione bilaterale tra i Presidenti Evo Morales e Nicolas Maduro, in cui sono stati affrontati diversi dossier dell'agenda bilaterale. Al centro degli incontri la collaborazione economica, per aumentare le esportazioni verso il Venezuela: i due Presidenti hanno siglato un accordo che prevede esportazioni immediate di circa 25 mila tonnellate di zucchero (un quarto della produzione boliviana), verso il Venezuela.

Elementi di distensione nei rapporti tra Cile e Bolivia. La Corte Internazionale di Giustizia ha fissato le date per la presentazione della "memoria" per il caso contestato, ed il termine per la presentazione della contromemoria da parte cilena, il 18 gennaio 2015. Si apre così un lungo periodo di dibattito e confronto in cui i governi, oltre a preparare la documentazione richiesta, potrebbero arrivare ad una soluzione negoziata, prima della sentenza della Corte. Diversamente, il governo cileno, ha un anno di tempo per dichiarare illegittima la giurisdizione della Corte Internazionale, e fermare il ricorso presentato dalla Bolivia.

Uruguay-Bolivia. I Ministri degli Esteri di Uruguay, Luis Almagro, e della Bolivia, David Choquehuanca, hanno firmato a La Paz un accordo di cooperazione nel settore della Difesa. Con l'intesa, i due paesi puntano a rilanciare la collaborazione reciproca nello scambio di esperienze ed informazioni nel campo delle operazioni e dell'uso di equipaggiamenti militari nazionali e stranieri, utilizzati in patria e nelle operazioni per il mantenimento della pace. Inoltre, l'accordo prevede comparazione nel settore tecnologico, nelle attività di assistenza umanitaria e di formazione delle rispettive forze armate. A questo proposito, sono previste esercitazioni congiunte e scambi di personale. Choquehuanca ha spiegato che l'accordo intende favorire l'integrazione delle forze armate dei due paesi, con l'obiettivo più generale di estendere lo schema di collaborazione anche ad altri settori.

Missione del Ministro degli Esteri colombiano, Maria Holguin, in alcuni paesi della regione: Argentina, Uruguay e Perù. Durante lo scalo a Buenos Aires, la Holguin si è riunita con il suo omologo, Timermann, ed ha ripassato i dossier dell'agenda bilaterale. Inoltre, i due Ministri hanno preparato la prossima visita di Cristina Kirchner a Bogotá, prevista il 18 luglio. Durante lo scalo uruguayano, Maria Holguin e Luis Almagro, Ministro degli Esteri dell'Uruguay, hanno rivisto l'agenda bilaterale, sottolineando il forte incremento dell'interscambio degli ultimi anni. Particolare rilievo hanno avuto gli investimenti di alcuni gruppi colombiani nel paese, per quasi un miliardo di dollari, nel quadriennio 2008-2012. In crescita l'interscambio, con un tasso annuale vicino al 30%. Inoltre, l'esponente del governo colombiano, ha manifestato al governo uruguayano il desiderio di Juan Manuel Santos, affinché il Presidente Mujica si rechi in Colombia per apportare il suo contributo ai negoziati di pace. Da parte sua, il governo uruguayano ha reiterato la propria ambizione di entrare come membro effettivo nella "Alleanza del Pacifico", dove attualmente è paese osservatore. In effetti, il governo urugua-

yano ha già firmato trattati di TLC con Messico e Cile, mentre deve ancora ratificarli con Perù e Colombia. **L'eventuale ingresso dell'Uruguay nella "Alianza del Pacifico"**, comporterebbe un importante riequilibrio del blocco. Tale novità, peraltro, contribuirebbe ad "allentare" la forte dicotomizzazione nella geopolitica regionale, isolando coloro che puntano sulla contrapposizione "pacifico/atlantico", che appare più uno schema interpretativo delle dinamiche regionali che una realtà effettiva dei meccanismi di integrazione latinoamericana, come ha commentato lo stesso Carlos Chacho Alvarez (Segretario Generale dell'ALADI): "esiste una tendenza, nelle prospettive di integrazione regionale, a sovraccaricare di ideologia la lettura dei differenti processi di integrazione subregionale". L'eventuale ingresso dell'Uruguay nel blocco attualmente guidato dalla Colombia, apre infatti scenari interessanti, che confermano la debolezza dello schema "pacifico/atlantico", suggerendo piuttosto come i diversi meccanismi di integrazione stimolino una coesione regionale sempre più consistente al di là dei blocchi già in essere.

Si è svolto a Managua l'VIII vertice dei Capi di Stato e di Governo di Petrocaribe. Puntando a rappresentare un modello alternativo di integrazione rispetto a quello basato sui TLC -che stanno alla base della "Alianza del Pacifico"- l'organismo, rilanciato da Maduro dopo la morte di Chavez, rappresenta oggi lo strumento più importante "per dare forma alla stabilità economica della regione", ha dichiarato durante il summit il Presidente nicaraguense Daniel Ortega. I Presidenti hanno inoltre discusso ed approvato un accordo per promuovere gli scambi all'interno del blocco in termini di alimenti e servizi, con l'obiettivo aprire la cooperazione a nuovi settori (oltre quelli energetici). Sono stati creati dei gruppi di lavoro nel settore dei trasporti e delle comunicazioni, e lanciati partnership nel commercio e turismo per agevolare gli scambi con uno schema che vada "oltre il libero mercato". "Con questi passi in avanti stiamo contrastando la povertà estrema, consolidando la fratellanza nella regione, con un'area di scambio utile ad affrontare i problemi dell'America latina e dei Caraibi", ha dichiarato Ortega al termine del vertice.

Il Presidente del Venezuela Nicolas Maduro, ha compiuto una visita ufficiale ad Haiti per riunirsi con Michel Martelly. "I cammini dei nostri popoli saranno legati per sempre", ha dichiarato Maduro a margine dell'incontro.

Il Presidente di Panama, Ricardo Martinelli, ha compiuto una visita a Caracas per riunirsi con il suo omologo, Nicolas Maduro. In agenda alcuni contenziosi dell'agenda bilaterale relativi ai debiti milionari che alcune società venezuelane hanno contratto nella zona franca di Colon con lo Stato panamense (Venezuela è uno dei principali compratori nella zona franca che, per importanza, è la seconda al mondo dopo Hong Kong).

Si è svolta la XLI riunione ordinaria del Sica, a San José, in cui la Presidente del Costa Rica, Laura Chinchilla, ha lasciato al suo collega di Panama, Riccardo Martinelli, la presidenza di turno dell'organismo. In agenda, inoltre, l'ingresso della Repubblica Dominicana nel blocco, di cui già è paese associato, ed anche l'elezione del nuovo Segretario Esecutivo: Alemann lascia così il posto all'ex Ministro degli Esteri di El Salvador, Hugo Martinez.

Si è svolta in Messico, a San Cristobal de las Casas, una riunione dei Ministri degli Esteri del Sica con il Messico, per approfondire il dialogo avviato nella Cumbre Sica dello scorso 20 febbraio. "L'obiettivo dell'incontro è stato quello di rafforzare i vincoli regionali e la cooperazione politica e commerciale con il Mesoamerica, si legge in una nota del Ministero degli Esteri del Messico, che ha ribadito la sua volontà di "dinamicizzare" la cooperazione, soprattutto infrastrutturale, con il Mesoamerica, rivitalizzando il vecchio piano di progetti infrastrutturali inclusi nel "Meccanismo di Tuxtla".

Si è concluso il processo di ratifica del TLC tra Messico e Centro America. Il Parlamento guatemalteco ha, infatti, ratificato il TLC già approvato dagli altri paesi. L'interscambio tra le due aree, nel 2011, ha toccato gli 8.1 miliardi di dollari, circa 10 volte in più che nel 2001. "Con questo trattato inizierà una nuova tappa dell'interscambio tra Messico e Centro America", ha dichiarato Peña Nieto, ricordando che si aprirà un'area di libero scambio tra 152 milioni di persone.

La FAO ha premiato Brasile, Cile, Cuba, Guyana, Nicaragua, Perù, Venezuela, Repubblica Dominicana, Honduras, Panamá ed Uruguay per aver ridotto della metà la fame rispetto agli obiettivi fissati dalle Nazioni Unite per il 2015. Il Presidente Maduro, che ha attribuito gli esiti della lotta contro la fame nel suo paese al suo predecessore Chavez, ha ricordato che in Venezuela il diritto all'alimentazione è stato definito come un diritto umano: "in Venezuela abbiamo creato 22 mila punti di distribuzione pubblici, la rete più grande del mondo", ha dichiarato Maduro.

Dal punto di vista delle relazioni con gli USA, segnaliamo l'impennarsi della tensione con Ecuador, Venezuela e Bolivia per il caso Snowden (vedi sopra). Il Venezuela è tornato ad attaccare il governo di Washington, accusato di non restituire al Venezuela il terrorista Posada Carriles (del quale Maduro è tornato a chiedere con forza l'estradizione proprio in queste ore). Maduro ha sottolineato che gli USA non hanno l'autorità morale "per chiedere l'estradizione dell'ex agente CIA. L'impero USA è entrato in una fase di follia e disperazione, perché si sono accorti che non possono più fermare le nostre azioni", ha dichiarato Maduro, commentando la vicenda che ha colpito Morales.

Relazioni con l'UE: segnaliamo la visita del Presidente del Venezuela, Nicolas Maduro, in Europa con scali in Italia (vedi Agenda bilaterale), in Portogallo ed in Francia. A Lisbona si è riunito con il suo omologo, il conservatore Aníbal Cavaco Silva, e con il Primo Ministro Pedro Passos Coelho, aprendo i lavori della VII Commissione mista bilaterale. In agenda alcuni importanti progetti di collaborazione, come la vendita di 100 mila tonnellate di alimenti al Venezuela e 14 progetti di collaborazione in materia di edilizia popolare, infrastruttura, finanza, elettricità, tecnologia, ambiente, salute, cultura. In particolare, segnaliamo la partecipazione del gruppo Teixeira Duarte per la realizzazione di quella che Maduro ha definito "l'opera di ingegneria più importante dei prossimi anni", una nuova autostrada per l'accesso a Caracas dal porto di La Guaira. Inoltre, segnaliamo l'accordo raggiunto per i cantieri pubblici di Viana de Castelo, che costruiranno due navi per PDVSA, mentre le banche Espirito Santo

(BES) ed il Banif hanno avuto campo libero per aumentare le proprie operazioni nel paese sudamericano. A Parigi Maduro si è riunito con il premier François Hollande: al termine dell'incontro i due Presidenti hanno prospettato l'ipotesi di lanciare una "associazione strategica", con al centro i temi economici (sui quali si sono tenuti incontri, al massimo livello, con Airbus e Renault).

Il Presidente del Paraguay, Horacio Cartès, ha compiuto una visita in Spagna per riunirsi con il premier Mariano Rajoy ed il re Juan Carlos, con la collettività paraguayana e con alcuni imprenditori. Cartès si è poi recato a Bruxelles per un incontro con il Presidente della Commissione, Barroso, con il Commissario per lo Sviluppo, Andris Piebalgs, con il Commissario al Commercio, Karel De Gucht e con Pierre Vimont.

La missione in Europa del Ministro degli Esteri del Brasile, Antonio Patriota. Il rappresentante del governo brasiliano ha fatto scalo a **Vienna** per partecipare alla Conferenza Ministeriale dell'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica, per sicurezza della Fisica nucleare. A margine della Conferenza si è riunito con il suo omologo Michael Spindelegger, e quello danese Villy Søvndal, per rilanciare l'agenda bilaterale con i due paesi. Successivamente, si è recato ad **Amsterdam**, dove si è riunito con il suo omologo Frans Timmermans. In agenda, le misure per rafforzare la cooperazione bilaterale, nel settore del commercio, degli investimenti, delle infrastrutture, dell'educazione, dell'energia e del disarmo. I Paesi Bassi sono il quinto partner commerciale UE del Brasile, con un intercambio nel 2012 pari a 18 miliardi di dollari. Patriota ha fatto poi scalo a **Bratislava**, realizzando la prima visita di un membro di governo brasiliano in Slovacchia, per riunirsi con il suo omologo Miroslav Lajčák: in agenda il lancio della cooperazione bilaterale in settori come l'educazione, la cultura, l'energia e la difesa. Il Ministro Patriota ha visitato inoltre **Zagabria**, per riunirsi con il Presidente della Repubblica della Croazia, Ivo Josipovic, con il Ministro degli Esteri, Vesna Pusic, e con il Ministro dell'Economia, Ivan Vrdoljak. La visita, che avviene in concomitanza dell'ingresso della Croazia nell'UE, si svolge nel quadro di un rilancio dei rapporti bilaterali aperti dal 1992. Tra i temi in agenda, l'incremento dei flussi commerciali (circa 200 milioni di dollari di intercambio nel 2012), gli investimenti nei settori di energia e turismo, la collaborazione negli scenari internazionali in materia di sicurezza e pace, con riferimento anche alla riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Dal punto di vista delle relazioni con la Russia, segnaliamo le riunioni bilaterali di Nicolas Maduro ed Evo Morales con Vladimir Putin a Mosca, a margine della riunione dei paesi produttori di gas. Nell'incontro, i due Presidenti (è stato il primo incontro tra Putin e Maduro), hanno rilanciato l'ottimo stato delle relazioni bilaterali (2 miliardi di dollari di intercambio), incentrate sulla cooperazione energetica e militare (il Venezuela è il primo importatore di armi russe in America Latina). Ampio risalto ha avuto anche la riunione di Evo Morales con il Presidente Russo, durante la quale Morales ha invitato la Rosneft, la più grande società petrolifera russa, a investire in Bolivia per esplorazione di giacimenti di idrocarburi, ricordando che Gazprom è già attiva nel paese sudamericano. ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

- **Il Sottosegretario agli Esteri, Mario Giro** ha in programma, per le prossime settimane, visite a Cuba e a El Salvador.
- **Il Sottosegretario agli Esteri, Mario Giro**, il 5 luglio, ha ricevuto l'Ambasciatore dello Stato Plurinazionale della Bolivia, in relazione alla vicenda del blocco dell'aereo presidenziale del Presidente Morales, a Vienna.
- **Il Sottosegretario agli Esteri, Mario Giro**, il 24 giugno ha partecipato alla sua prima riunione di Consiglio dei Delegati dell'ILLA, durante la quale è stato eletto tra i Vice Presidenti dell'Istituto. Alla riunione era presente anche il coordinatore delle Conferenze Italia-America latina, Donato Di Santo.
- Il 26 giugno si è riunito presso il MAE, il Comitato consultivo delle Conferenze Italia-America latina, presieduto dal Sottosegretario Giro, e coordinato da Di Santo: all'O. del G. la preparazione della VI Conferenza.
- Dal 14 al 18 giugno, visita a Roma su invito del CeSPI/CEIAL, di Marco Antonio Bernal, Presidente della Commissione Energia del Parlamento del Messico. In programma una fitta agenda di incontri, tra i quali quello con il Sottosegretario Mario Giro.
- **Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha ricevuto al Quirinale il Presidente della Repubblica Bolivariana del Venezuela, Nicolas Maduro** giunto il 17 giugno a Roma, dove ha avuto anche una udienza dal Pontefice e una sessione alla FAO. La visita della delegazione presidenziale venezuelana, di cui hanno fatto parte anche il Ministro degli Esteri Elias Jaua, il Ministro del Petrolio, Rafael Ramirez, ed il Ministro del Pianificazione, Jorge Giordani, ha avuto un rilievo molto importante dal punto di vista delle relazioni bilaterali. **Il Ministro degli Esteri, Emma Bonino, ha ricevuto alla Farnesina il Ministro degli Esteri del Venezuela, Elias Jaua**, affrontando i temi dell'agenda bilaterale. Tra gli altri aspetti, i due Ministri degli Esteri hanno deciso di rilanciare la Commissione Mista bilaterale, prevedendo una prossima sessione a Caracas nel primo trimestre del 2013. **Il Presidente Nicolas Maduro ha incontrato, inoltre, il Presidente Massimo D'Alema e Donato Di Santo.** In tale occasione, il Presidente Maduro ha rivolto un invito all'on. D'Alema a visitarlo il Venezuela nei prossimi mesi.
- Dal 3 al 15 giugno, in visita privata e professionale, Donato Di Santo si è recato in Brasile, Venezuela e Colombia, avendo modo anche di avere incontri politici, ed istituzionali (nella veste di Coordinatore delle Conferenze Italia-America latina). In Brasile, tra gli altri incontri, si è riunito con l'Ambasciatore d'Italia, Raffaele Trombetta; Gilberto Carvalho, Ministro della Presidenza del Brasile; Cezar Alvarez, Vice Ministro delle Comunicazioni; Moira Paz Estenssoro, Direttore dell'Ufficio CAF-Brasile; Cristina Sampaio, Coordinatrice brasiliana del Programma Brasil-

Proximo. In Venezuela, tra gli altri incontri, si è riunito con l'Ambasciatore d'Italia, Paolo Serpi; Bernardo Alvarez, Vice Ministro degli Esteri; Luis Fernando Soto Rojas, Presidente della Commissione permanente Energia e Petrolio della Asamblea Nacional; Rafael Lacava, Sindaco di Puerto Cabello; Roberto Guarnieri, Secretario permanente del SELA, Sistema Economico Latinoamericano y del Caribe; è stato inoltre ricevuto, in visita privata, da Enrique Garcia, Presidente della CAF, Banco de Desarrollo de América Latina. In Colombia, tra gli altri incontri, si è riunito con l'Ambasciatore d'Italia, Gianni Bardini; Angelino Garzon, Vice Presidente della Repubblica; Tomas Molina Mejia, Secretario de Productividad y Competitividad de la Gobernacion de Antioquia; Tomas Mejis Sierra, Secretario de Desarrollo Economico della città di Medellin; Maria Luisa Zapata Trujillo, Subdirectora de Cooperacion della ACLI, Agencia de Cooperacion e Inversion de Medellin y el area metropolitana, e Sara Valencia Naranjo, della stessa Agenzia; ha avuto inoltre l'occasione di salutare il Nunzio Apostolico, Mons. Ettore Balestrero. ♦

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI/SEGNALAZIONI

- Il 20 giugno si è tenuto al MAE il workshop dell'ISPI su "Brasile: potenza globale e/o motore regionale? Le sfide politiche ed economiche". La discussione è stata conclusa da un intervento del Sottosegretario Giro.
- Roma, Camera dei Deputati, 27 e 28 giugno, Seminario su "La normativa delle organizzazioni civili e del terzo settore: seminario italo-brasiliano nel quadro del programma di cooperazione Brasil Proximo". Intervengono, tra gli altri, Marina Sereni; Vice Presidente della Camera, Mario Giro, Sottosegretario agli esteri; Ricardo Neiva Tavares, Ambasciatore del Brasile, Giampiero Rasimelli, Coordinatore del Programma Brasil Proximo; Stefano Zamagni, Università di Bologna; Lais Vanessa Carvalho de Figueiredo Lopes, della Segreteria Generale della Presidenza del Brasile; Alessandro Gaudiano, DGCS-MAE; Cristina Sampaio Lopes, Coordinatrice brasiliana del Programma Brasil Proximo.

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

- Il 24 giugno, presso l'ILLA, presentazione del numero dedicato all'America latina della rivista Geopolitica. Tra i relatori l'on. Fabio Porta e Donato Di Santo.

LIBRI E RIVISTE

- È uscito il numero della rivista "Geopolitica" dedicato all'America latina. ♦

TRA ITALIA E AMERICA LATINA...

...molte novità, documenti, immagini, su www.donatodisanto.com. ♦

AGENDA CESPI/CEIAL

Chi volesse ricevere informazioni sulle attività del CEIAL, Comitato Economico Italiano per l'America Latina, progetto del CeSPI, può scrivere a: almanacco.latinoamericano@cespi.it. ♦

CARA LETTRICE, CARO LETTORE...

...l'Almanacco latinoamericano è uno strumento d'informazione che, accanto alla caratteristica – alquanto atipica – di essere prodotto artigianalmente (con la cura e la dedizione, ma anche con i limiti dell'autentico artigianato), è diffuso gratuitamente, annovera anche quella di essere spesso "rigirato" ad altri indirizzi da parte di coloro che lo ricevono direttamente da noi. Questo, per il curatore e la redazione dell'Almanacco, è motivo di soddisfazione: più circola questo strumento di avvicinamento all'America latina e più siamo contenti.

Se lei, cara lettrice e caro lettore, fosse tra coloro che ricevono l'Almanacco di "seconda mano", attraverso altre persone, e volesse invece riceverlo regolarmente (sempre gratuitamente), direttamente da noi della redazione, allora non ha che da scriverci una semplice mail e attiveremo l'invio all'indirizzo che lei ci indicherà. Può scriverci a: almanacco.latinoamericano@cespi.it. ♦

Chiuso in redazione il 9 luglio 2013